

LA DOMENICA DEL CORRIERE

NEL REGNO ESTERO
Anno L. 5 - L. 10 -
Semestre 2,75 5,25

Si pubblica a Milano ogni Domenica
Dono agli Abbonati del "Corriere della Sera,"

UFFICI DEL GIORNALE:
Via Solferino, N. 28
MILANO

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno XI. — Num. 31.

1 - 8 Agosto 1909.

Centesimi 10 il numero.



All'alba del 25 luglio 1909 l'aeronauta francese Blériot traversa per primo la Manica al volo: il suo arrivo nella costa inglese.

(Disegno di A. Beltrame).



— Vedere num. precedente. Proprietà esclusiva per l'Italia della « Domenica ». Vietata qualsiasi riproduzione.

Immaginando che la persona in procinto di girare la voltata fosse Reynell, ella scese risolutamente dal suo posto d'osservazione e mosse verso la scaletta di corda; ma dopo un istante dette un sospiro di sollievo, vedendo avanzarsi, invece dell'odiata e temuta figura del nemico, una fanciulla presso a poco della sua età.

Allora sorrise e, immaginando di chi si trattasse, scese in fretta e le andò incontro.

— Venite pel signor Wynter, signorina? — le chiese senza preamboli. — Non è ferito in modo grave, sta meglio, ma non può ancora camminare. Vi sono venuta incontro qui perchè, se egli avesse udita all'improvviso la vostra voce, si sarebbe agitato e questo gli avrebbe fatto crescere la febbre. Volevo dirvi pure, prima che lo vediate, che non è stata colpa di mio padre se... —

— Lo so, lo so! — interruppe Lesbia. — Vostro padre non ha nulla da rimproverarsi, ed ho ragioni per credere che invece un certo Reynell... —

— Appunto!... Reynell tentò di ucciderlo per impadronirsi d'una carta che egli aveva cercata e trovata qui a bordo; e lo fece in modo da far nascere il sospetto che l'autore del delitto potesse essere il babbo... Intanto, ora che quel figuro è in possesso della carta, tornerà qui di sicuro... —

— Ah! —
— Vogliamo passeggiare un po' su e giù qui fuori, prima che vi conduca dal signor Wynter?... Vi racconterò come sono andate le cose... —

— Sì, ma non mi nascondete nulla — rispose Lesbia agitata.

Giuditta le raccontò ogni cosa per filo e per segno, cominciando dal giorno in cui Leonardo era venuto per la prima volta presso lo scafo del *Phoebe* a dipingere; e le disse come Reynell avesse ingannato suo padre facendogli credere che il finto pittore l'avesse insultata, però senza riuscire a fargli commettere il delitto, che aveva invece compiuto egli stesso.

Alla fine del racconto Lesbia le tese la mano.

— Vi credo, e potete star tranquilla che riguardo voi e vostro padre come amici — disse semplicemente.

— Grazie; infatti siamo tali e sarò felice di potervi essere utile — protestò Giuditta con calore. — L'unica cosa che non riesco a comprendere si è la ragione per cui il signor Wynter tiene tanto a nascondere l'accaduto. E mi sembra strano ch'egli voglia così proteggere dalle conseguenze del suo tentativo criminoso quella canaglia che per poco non l'uccise... —

Lesbia si fermò su due piedi, fissando spaventata la fanciulla.

— Dunque è proprio lui che ha voluto il silenzio su questo fatto? — chiese con voce tremante. — Sa che Reynell gli ha portata via la carta a cui annetteva tanta importanza? —

— Lui, in persona! — affermò Giuditta quasi offesa. — Io e mio padre avremmo chiamato un medico e raccontato tutto se egli non vi si fosse opposto risolutamente!... Sapeva che Reynell gli aveva rubata quella carta, e c'è voluto

del bello e del buono per farglielo ammettere!... Scusatemi se vi parlò francamente, ma anch'io amo come voi e sono fidanzata; non dovete quindi offendervi di quel che vi dico. Mi pare che il signor Wynter voglia metter tutto a tacere, il tentativo d'assassinio come il furto della carta, per cagion vostra. Almeno questo credo d'aver capito nei discorsi che fece quando aveva la febbre forte... —

Lesbia barcollò, e sarebbe caduta se non si fosse aggrappata al braccio robusto della compagna.

— Sì... — mormorò come parlando tra sé, — è così; ma presto dirò a tutti la verità intera... Per salvare il nonno del mio fidanzato, da imminente pericolo, ho commesso un delitto; ed ora Dio me ne punisce, perchè mentre darei metà del mio sangue per vedere realizzate le loro speranze; sono invece diventata lo strumento destinato a distruggerle... Oh, ma andrò subito a Lowestoft, a confessare che ho ucciso mio cugino, Inman Daubeny... In tal modo Reynell non potrà più speculare sulla mia colpa, e Leonardo sarà libero di reclamare ciò che è suo e di denunciare il suo feritore... —

E sempre barcollando si volse e fece qualche passo per allontanarsi; ma Giuditta l'afferrò ad un braccio e, pure dolorosamente colpita da quella confessione, la trasse con dolce violenza verso lo scafo.

— No, venite prima dal vostro fidanzato e parlate con lui. Se avete ucciso un vostro cugino, come dite, sono certa che l'avrete fatto per legittima difesa e che non siete colpevole... Venite... —

E sempre trascinandola, la condusse fino alla scaletta di corda.

CAPITOLO XXV.

Lesbia e Giuditta alleate.

Due ore dopo, Lesbia uscì dalla cabina dove giaceva Leonardo e chiamò Giuditta sul ponte.

L'intervista tra i due fidanzati era cominciata quasi con un litigio. La fanciulla aveva insistito sulla sua decisione di costituirsi alle autorità come colpevole della morte del cugino, e di toglier così di mano a Reynell l'arma con cui li minacciava entrambi; ma Leonardo l'aveva pregata con le lagrime agli occhi di non far questo inutile sacrificio per amor suo, giacchè Reynell non poteva aver più interesse a nuocerli, essendo già partito, secondo tutte le probabilità, alla ricerca del tesoro con l'aiuto delle istruzioni scritte che gli aveva rubate.

Ed ella, vedendolo tanto debole e sofferente, non aveva avuto il coraggio di rivelargli l'altra ragione che la spingeva a ricorrere a quel passo disperato, sicura che parlargli delle odiose proposte di Reynell sarebbe stato lo stesso che compromettere, con un'emozione improvvisa, la sua guarigione.

Riservandosi quindi di cambiar più tardi la sua decisione, aveva finto di cedere alle sue preghiere e gli aveva promesso di non confessar nulla alla polizia senza aver prima discusso di nuovo con lui sulla necessità della cosa.

Quando Giuditta l'ebbe raggiunta sul ponte, Lesbia le disse che aveva promesso a Leonardo di non far nessun passo irrimediabile pel momento; poi le chiese se le dispiacerebbe che rimanesse a bordo per aiutarla nell'assistenza del ferito, e le confidò che non voleva più tornare a casa Daubeny e che pel momento non sapeva dove andare. Incoraggiata dalla franca simpatia

che leggeva negli occhi della rozza fanciulla, le parlò poi della brutalità con cui era stata trattata da suo zio, e le narrò come fosse riuscita a sapere del complotto ordito contro il suo fidanzato; nè le nascose la risoluzione che aveva presa d'andarsene a Londra a guadagnarsi la vita col lavoro, quantunque non si sentisse il coraggio di metterla subito in atto lasciando Leonardo in quelle tristi condizioni.

— Posso dormire dovunque — concluse semplicemente, — e non mangio molto. E poi ho con me un po' di denaro... —

Giuditta, dopo averla ascoltata commossa, l'abbracciò e la baciò forte.

— Rimaner qui? — esclamò. — Ma sì, restate finchè vi piace! Sarò felice di avervi con me, e la vostra compagnia mi sarà anche utile quando quel furfante di Reynell tornerà... —

Nella sua agitazione, Lesbia non aveva badato fino allora all'insistenza con cui Giuditta le accennava come a cosa certa al ritorno di Reynell, e per la prima volta ne rimase colpita e vi fermò l'attenzione.

— Dunque Reynell v'ha detto pure che intende denunziarmi alla giustizia ove non acconsenta a sposarlo? — le chiese, senza avvedersi dell'espressione di sorpresa che apparve sul viso di Giuditta alle sue parole.

Ma quest'ultima si ricompose subito e sorrise.

— Non c'era bisogno che me lo dicesse — osservò evitando una risposta diretta. — Siete bella come un angelo, ed ho indovinato subito ch'egli vi ammirava. Ora tornerà presto qui con la speranza di trovarvi, o con l'intenzione, in caso contrario, di obbligarmi a rivelargli dove siete andata... —

— Saprà dirgli il fatto suo! — rispose Lesbia, senz'accorgersi che Giuditta, per spiegare la propria certezza del ritorno di Reynell, aveva raccolto l'idea da lei stessa suggerita, mentre invece il suo pensiero era ben diverso.

*

Man mano le ore passavano, Lesbia riprendeva calma e coraggio e sembrava rinascere a nuova vita. L'aria libera, le penetranti emanazioni saline e la novità del paesaggio rianimavano il suo spirito depresso dalla triste e monotona esistenza condotta fino allora alla villa; e la compagnia della fanciulla, mezzo selvatica, ma buona e gentile, riusciva di grande conforto al suo animo sensibile che aveva tanto bisogno di un po' d'affetto.

La sua presenza a bordo produsse poi un effetto addirittura magico su Leonardo, la cui guarigione sembrava progredire più rapidamente, e che si sentiva più forte di spirito e di corpo.

In un secondo abboccamento con lei aveva ragionato a lungo e con calore, e le aveva detto che non solo non era colpevole di alcun delitto, ma che quasi egli la considerava un'eroina poichè aveva salvato un vecchio indifeso da un attentato criminoso. Tanto insistette, che riuscì quasi a persuaderla come il denunziar sè stessa alle autorità non fosse altro che un atto di follia.

Dandosi il cambio ad intervalli durante il giorno, le due fanciulle non avevano mancato intanto di far la guardia sul ponte sorvegliando i dintorni; ma non avevano veduto mai nulla di sospetto. Giunta però la sera, Giuditta cominciò a sentirsi invadere da una vaga apprensione, perchè l'oscurità della notte imminente, accresciuta dalla mancanza della luna, impediva di distinguere un oggetto a cento passi; e se qualcuno si fosse avvicinato con intenzioni malvagie, avrebbe potuto coglierle alla sprovvista.

Verso le dieci, dopo essere stata a lungo immobile sul punto più alto della poppa, trattenendo quasi il respiro e col cuore che le batteva forte per l'emozione, ella udì un rumore come di remi che battessero l'acqua con precauzione a poca distanza.

Per quanto coraggiosa, sentì gelarsi il sangue nelle vene e si protese dal parapetto, aguzzando inutilmente lo sguardo per scorgere qualche cosa sull'acqua. Rimase così, immobile e senza fiato, chiedendosi per la prima volta che cosa avrebbe fatto appena Reynell avesse messo il piede sul ponte, quan-

do una voce ben conosciuta la riscosse e le fece trarre un profondo sospiro di sollievo.

— Ehi, Giuditta! — gridò nell'oscurità, giù in basso, suo padre. — Porta un po' un lume, perchè ci si vede come in gola a un lupo! —

— Eccomi, eccomi! — rispose la fanciulla ringraziando mentalmente Iddio e correndo a prendere un fanale, che sporse fuori bordo. — Sali, babbo, devo parlarti! —

— Anch'io, anch'io! — rispose Holt salendo la scala. — Ehi, Andrea! — gridò poi volgendosi indietro verso la baracca. — Ormeggia la barca e porta sopra il carico, mentre scambio due parole con Giuditta! —

L'olandese rispose con un grugnito d'assenso e Riccardo raggiunse sul ponte la figlia e l'abbracciò.

— Ho da dirti una cosa, Giuditta. —

— Anch'io, babbo. C'è a bordo la fidanzata del signor Wynter, venuta per assisterlo. Non dir nulla di quelle pietre preziose che trovasti nella stiva, perchè il ferito potrebbe provarne troppa emozione e... —

— E credere sieno quelle che doveva trovare con l'aiuto della vecchia carta? — interruppe Holt. — Appunto di esse volevo parlarti. Andrea le ha vendute per 22.500 franchi; ho il denaro con me!

— Ah! — disse Giuditta con indifferenza.

— Sì, l'ho qui in tasca. Ora, da stamattina, ho pensato e ripensato a quelle pietre trovate in modo così strano, e mi sono persuaso che devono esser proprio le stesse che quel povero giovanotto cercava con tanta premura. Non può essere altrimenti. Ed ho concluso che questo denaro appartiene a lui, non a noi, e che bisogna restituirglielo. Non te lo nascondo, privarmi d'una così grossa somma, su cui fondavo tante belle speranze mi cuoce un poco; ma è necessario e giusto che io la renda a Wynter, anche per farmi perdonar da Dio d'essere stato causa del suo male presente. —

Giuditta l'abbracciò e lo baciò forte sulle guance ispide.

— Sei la perla dei babbi! — disse. — Anch'io la pensavo come te e volevo dirti che era nostro dovere restituir quelle pietre, o il denaro, che è lo stesso; e sono contenta che tu mi abbia prevenuta parlandomene. Ma ogni cosa a suo tempo, e non mi par questo il momento di farlo. Prima di tutto, il signor Wynter adesso è felice d'aver qui la fidanzata e non è capace di pensare ad altro; poi può darsi che quel brutto di Reynell venga qui dopo aver letta la carta rubata; e in tal caso, quei 22.500 franchi sono più sicuri nella tua tasca che sotto il cuscino del nostro malato. Se tu non sarai in casa quando verrà, ed egli avrà certo cura di venire, se mai, nella tua assenza, sarà un divertimento vederlo frugar tutta la nave senza trovar nulla! —

— Sì, ma la cosa non mi va troppo! — rispose Holt pensoso. — Egli può comportarsi rudemente se Andrea ed io non siamo a bordo... —

— Non lo farà purchè gli permetta di frugar nel luogo indicato dalla carta come il nascondiglio dei gioielli — ribattè Giuditta. — Resisterò un poco sulle prime per dar colore alla cosa, e poi lo lascerò libero di cercar dove vuole. E qui starà il bello!... Te la immagini la sua rabbia, quando verrà a sapere, dopo qualche tempo, che il denaro rappresentante il valore del tesoro era in tua mano, e che lo hai restituito al signor Wynter!... —

Holt sorrise all'idea.

— Hai ragione: ci sarà da ridere, — approvò. — Lasciamo che quella canaglia venga e frughi tutto il bastimento con le sue mani aristocratiche, mentre tu te la riderai allegramente alle sue spalle. Però dubito assai che abbia il coraggio di ritornare dopo quanto gli dissi... —

SOC. AN. DIC. STR. ELETT. RICHE E MECC. CA.
TURRINELLI & C.
MILANO
CARRI CARROZZE
LOCOMOTIVE ELETTRICHE

TOSSE
ASININA
guarita col
Siroppo **NEGRI**

— Tornerà, tornerà — ripeté Giuditta con convinzione profonda, mentre Holt, croilando la testa in aria di dubbio, s'allontanava per aiutare Andrea a scaricare la barcaccia.

— E dire, Andrea, — mormorò il contrabbandiere, quando l'ultimo pacco di tabacco fu issato a bordo — che crede-

vilia, e mostrando la lettera che aveva terminata allora allora. — Ho scritto all'ispettore di finanza, Gaynor, che se si troverà con due guardie giovedì sera sulla via di Kilmingham, vi incontrerà due contrabbandieri. Non ho creduto d'indicare Holt e il suo compagno per nome, perchè a quel degno impiegato

dando alla chiamata di quel caro e fido amico che è Reynell? — rispose la Tigre, calcando la voce con tono alquanto ironico sulle ultime parole.

— Vedo che avete compreso ciò che voglio dire — proseguì lo storpio sorridendo. — Parliamoci dunque chiaro. Credo che quell'egregio giovane pensi a tradirci, e a liberarsi di noi dopo che lo avremo servito. Avrete già compreso che vi ha chiamato solo perchè non sapeva da chi far tradurre quel documento... —

Bartlett sorrise.

— Reynell mi crede più ingenuo di quanto io non lo sembri — rispose. — Ho già capito fin dal primo momento che la sua intenzione era di metterci da parte dopo averci sfruttato a piacer suo; e voi non avete fatto che prevenirvi parlandomene. Però ha fatti i conti senza l'oste e avrà un osso duro da rodere... —

— Dobbiamo unirvi contro di lui — continuò Daubeny. — Mi dispiace che questa mia maledetta gamba m'impedisca di venire anch'io sul posto, perchè potrei esservi utile e servire in pari tempo il mio interesse... Siete un Ercole, e certo nulla avete a temere fisicamente; ma è sempre meglio essere in più d'uno contro una volpe di quella specie... Insieme saremmo completamente sicuri di fare al nostro Reynell, con la violenza o con l'astuzia, il tiro ch'egli prepara a nostro danno: ossia di togliercelo d'attorno appena messe le mani sul tesoro... Ma come fare?... —

— Si può andare al Lago del Morto con una imbarcazione? — interruppe Bartlett, come colto da un'idea.

— Sì; perchè? —

— Siete al caso di condurre una barca? —

— Di vogare, no certamente, perchè non ci si impiega solo le braccia... Capisco che cosa volete dire... Io dovrei comparire presso il *Phoebe* quando tutti e due sarete già all'opera, all'ultimo momento, senza che colui ne avesse il più piccolo sospetto... —

Il piano sarebbe buono, ma è di impossibile esecuzione. —

— Chissà... Se non conoscessi Reynell, proporrei senz'altro d'andar tutti e tre in barca sul posto; ma sono certo che accetterebbe la proposta e poi troverebbe il modo, astuto com'è, di liberarsi di tutti e due con qualche suo piano infernale che non saremmo in grado di prevedere... —

D'altra parte, anetterei una grande importanza alla vostra presenza laggiù, purchè però essa riesca una sorpresa per lui... —

Sareste al caso di condurre una lancia a benzina?... —

Daubeny si battè la fronte.

— Stupido che sono! — esclamò. — Sono stato parecchie volte in battello automobile e so cavarmela a meraviglia!... Conosco appunto un tale a Lowestoft che li dà a nolo e potrei scrivergli di mandarmene uno, piccolo e leggero, da potersi trasportare fino a Kilmingham per via di terra, sopra un carretto, e poi di lì, per mare... —

— Bravissimo! Vi imbarchereste e giungereste a poca distanza dal *Phoebe* presso a poco nel momento in cui noi vi porremo piede... Ottima idea! —

— Scrivo subito a Lowestoft — concluse Daubeny mettendosi a tavolino.

— Ed io imposterò la lettera — soggiunse Bartlett. — Ricordatevi che ogni nostra mossa ha lo scopo d'ingannare Reynell, e che bisogna esser molto prudenti. Non sono impressionabile nè nervoso, ma ho paura, ve lo confesso, della sua astuzia malvagia che darebbe dei punti a quella di dieci volpi. E' un uomo pericoloso, ricordatevelo! —

Daubeny terminò la sua lettera e, mentre la chiudeva nella busta, rispose con un mezzo sogghigno:

— E non sareste tale per caso anche voi?... Io mi sto fidando della vostra parola; ma chi m'assicura che dopo esservi liberato di Reynell non vogliate toglier di mezzo anche me?... —

Bartlett prese la lettera e sorrise.

— Io e Giacomo siamo due tipi ben diversi — dichiarò. — Io ho il soprannome di *Tigre*, egli meriterebbe d'esser chiamato *Rettile*... E poi non avrei neppure il tempo, volendolo, di macchinare qualche cosa contro di voi. D'altra parte mi contenterò del venti per cento sul valore del tesoro, perchè conto di pren-

dermi anche la parte assegnata al nostro collega dopo averlo mandato ad *patres*... —

*

Nel frattempo Reynell, dopo avere impostata la lettera anonima di denuncia, andò in cerca di Nick Sturman, il ragazzo che gli serviva di spia.

— La signorina è a bordo con gli Holt — gli riferì questi. — La vidi dal mio nascondiglio fra le dune, e vidi anche Riccardo il Nero e quel grosso olandese fidanzato di Giuditta... —

— Ah!... — esclamò Reynell. — Benissimo; ti darò un supplemento di paga per quest'ultima informazione che non faceva parte del nostro contratto. E che facevano a bordo? Si preparavano ad andar fuori a pescare, a cacciare, o... —

— No, no, si trattenevano tranquillamente sul ponte fumando e chiacchiereando tutti e due. —

Reynell rimase penseroso per alcuni istanti, fissando distrattamente la pianura circostante; poi si volse di nuovo al ragazzo.

— Tu mi hai sempre servito bene finora — gli disse. — Ora si tratta di fare ancora qualche altra cosa per me, che ti frutterà, se adempirai esattamente i miei ordini, una sterlina intera, d'oro fiammante. —

— Che cosa devo fare? — chiese il ragazzo, abbagliato all'idea d'una somma simile, che gli sembrava favolosa addirittura.

— Devi procurarti delle bottiglie vuote, riempirle, una o due alla volta per non dare all'occhio, di petrolio che andrai a comperare al villaggio con questi cinque franchi. Poi andrai a nascondere quante più potrai, fra oggi e giovedì, in mezzo alla sabbia della duna sinistra entrando al Lago del Morto dalle paludi. Ricordati che nessuno deve accorgersene, specialmente quelli del *Phoebe*. Non seppellire le bottiglie troppo profondamente, e segna il luogo con una canna piantata nella sabbia.

Avrai da fare parecchie gite tra il villaggio e il Lago del Morto; ma occorre che tu nascondi nel punto che t'ho detto, e per giovedì, tutti i cinque franchi di petrolio, chiuso nelle bottiglie. Hai capito bene? —

— Sarete servito a dovere. —

— Se però tu aprissi bocca con qualcuno al villaggio su quanto t'ho detto, o se ti lasciassi sorprendere, mentre seppellisci le bottiglie, da Holt o da altri, non solo non avrai la sterlina, ma ti romperò la testa. —

E Reynell riprese la via di casa Daubeny, soddisfatto del suo piano.

CAPITOLO XXVII.

L'ispettore di finanza si prepara alla caccia.

Il corpulento ispettore di finanza del distretto era un curioso miscuglio di gaudente insaziabile e d'impiegato pieno di zelo e d'ambizione, al quale riusciva spesso un problema quasi insolubile il conciliare l'amore pel servizio con quello per le comodità della vita.

Era solo nel suo ufficio quando gli venne consegnata la lettera anonima di Reynell.

La lesse avidamente, tutto sorpreso e felice della fortuna che gli capitava, pregustando la gioia d'una operazione che gli avrebbe fruttato una lode dal Ministero.

Nessuno sapeva meglio di lui che nel paese s'esercitava su larga scala il contrabbando del tabacco; ma per quanto avesse studiato e tentato, non era riuscito mai non solo a far cessare l'abuso, ma neppure a mettervi un freno.

La prospettiva quindi di cogliere sul fatto due contrabbandieri che probabilmente fornivano la merce a tutti i tabaccai ed a tutti i bettolieri del distret-



VEDENDO AVANZARSI INVECE DELL'ODIATA FIGURA DEL NEMICO, UNA FANCIVILLA...

vo di fare questa notte la mia ultima spedizione! Basta!... non importa; continueremo il nostro mestiere! L'onestà prima di tutto!... —

CAPITOLO XXVI.

La "Tigre", e Daubeny si mettono d'accordo.

— Ecco fatto! — disse Reynell volgendosi a Daubeny e a Bartlett, seduti attorno alla tavola da pranzo della

potrebbe saltare in mente, ricevendo questa denuncia anonima, di andar subito a perquisire lo scafo del *Phoebe* invece di aspettare i due individui sulla strada; ed allora correremmo il rischio di vedergli metter la mano sul tesoro e di rimanere con un pugno di mosche. Non vi pare? —

Daubeny e Bartlett approvarono.

— Allora vado subito a impostare la lettera — concluse Reynell, e, preso il cappello, uscì.

Rimasti soli, Daubeny e Bartlett si guardarono a lungo senza parlare, in un silenzio eloquente.

Pensavano infatti che il complice uscito allora dalla stanza non meritava nessuna fiducia; e ognuno d'essi si chiedeva quanta potesse riporne nell'altro.

Daubeny ruppe il silenzio per primo.

— Sentite, Bartlett — disse amichevolmente. — Credo sarebbe opportuno che noi due unissimo le nostre forze... —

— E non l'ho già fatto forse, rispon-



Usate i
DENTIFRICI EUSTOMATICUS
in Polvere-Pasta-Elixir
Il Savon Lys
La Poudre Hygienique
La Poudre Grasse
del Dott. Alfonso Milani.
Anticipando L. 6, per l'Estero
L. 7, si ricevono tutti
franchi. Società Dott. A. MILANI & C. - Verona.

RIMINI
L'Ostenda d'Italia
Spiaggia di Moda

to, lo riempiva d'una compiacenza senza limiti.

Improvvisamente però il suo viso si allungò e divenne scuro.

— Giovedì sera! — mormorò — proprio giovedì sera! E il pranzo per la mia nomina a Presidente della Loggia Massonica?... Dovrei trovarmi sulla strada di Kilmingham proprio nell'ora in cui la festa sarà nel suo massimo

in corso, con relativo pranzo d'onore, era contrario a tutti i suoi principi e superiore alle sue forze.

Dopo aver riflettuto a lungo a quella coincidenza importuna, egli decise, da quell'uomo, pieno di risorse che era sempre stato, di trovar modo di combinare l'utile al dilettevole, di adempiere per intero al compito suo pur cedendo alle lusinghe del palato e del-

poraneamente in due luoghi? — gli chiese il dottore. — La lettera anonima dice che potrete cogliere i vostri uccelli di bosco fra le sette e le nove a metà strada fra Aulton e Kilmingham; e di qui a Kilmingham non vi sono treni intermedi fra quello delle 5.10 e quello delle 7.20. Ora, se volete prendere il primo, dovete lasciare il banchetto a metà; e se andate col secondo, arriverete troppo tardi... E' impossibile conciliare le due cose, caro mio... —

— Eppure io devo arrestarli assolutamente, — insisté l'ispettore.

— Non ne vedo il perchè, — rispose il medico. — Prima di tutto quella lettera può essere uno scherzo. Ed anche ammettendo dica il vero, cosa v'importa? Non rovineranno certo lo Stato, quei due poveri diavoli, vendendo pochi scellini di tabacco che non ha pagato dazio!... Andiamo, Gaynor, se volete un consiglio da amico, stracciate la lettera, non ne parlate con nessuno e venite al nostro pranzo, senza pensieri. Sarà un banchetto coi focchi, sapete? Vi saranno dei fagiani, delle tartarughe marine... —

Il corpulento ispettore non poté trattenersi dallo schioccar la lingua sentendo parlare di quei cibi squisiti ed insoliti; ma il sentimento del dovere fu più forte delle tentazioni della gola e lo fece diventare rosso di sdegno alla proposta del dottore.

— Non m'aspettavo davvero questo linguaggio da parte d'una persona come voi! — protestò in tono di dignità offesa. — Ero piuttosto preparato a sentirmi rifiutare con una ragione qualunque la domanda che stavo per farvi, visto che non l'avete indovinata!... —

Il dottore si batté la fronte. — Stupido che sono! Perdonatemi, caro Gaynor, se non ho capito subito... Voi vorreste che vi prestassi la mia automobile per andare a Kilmingham subito dopo il banchetto e giungervi in tempo utile?... —

— Precisamente! — rispose l'ispettore rasserenandosi come per incanto. Con la vostra macchina potrò compiere il tragitto in mezz'ora. Così nulla si opporrà a che io rimanga a tavola due ore e mezza e vada poi ad arrestare quei farabutti... E chi sa, potrei forse, dopo averli messi al sicuro, essere anche di ritorno, in tempo per godere la musica con cui si chiuderà la festa... —

Un lampo d'ironia balenò nell'occhio del dottore, il quale però rispose tosto gravemente:

— L'automobile sarà a vostra disposizione, caro Gaynor, alle sei e mezza di giovedì. Ma — soggiunse sorridendo e dando un'occhiata alle proporzioni mastodontiche dell'amico, — non è che una piccola « sei cavalli »; e se m'ha portato diverse volte a Kilmingham in mezz'ora, non garantisco che faccia lo stesso con voi. Diamine! pesate almeno il doppio di me... —

— Oh! non tanto, state pur sicuro. L'apparenza inganna, lo sapete bene! — esclamò l'ispettore ridendo; e dopo aver ringraziato calorosamente, se ne andò tutto felice d'aver risolto il difficile problema.

Prima di tornare a casa fece una visita all'ispettore di polizia, e stabilì di accordo con lui che le due guardie si nascondessero verso l'imbrunire dietro un pagliaio a mezzo miglio circa da Kilmingham aspettando il suo passaggio. Egli giungerebbe verso le sette al villaggio e si dirigerebbe lentamente in automobile verso il loro nascondiglio.

— Se per combinazione i due contrabbandieri lasciassero Kilmingham prima di me ed io li raggiungessi, oltrepassandoli, al di qua del pagliaio, poco male, — concluse l'ispettore di finanza. — Alle sette è già scuro, ed essi, riconoscendo l'automobile, crederebbero che vi fosse dentro il dottor Jenkins in giro per qualche visita. —

L'ispettore di polizia guardò in aria di dubbio il corpulento collega di finanza.

— Uhm! — obiettò. — Se sono vecchi del mestiere, com'è probabile, e se c'è un po' di luce sulla strada, scommetto che vi riconoscono subito!... —

— Non dubitate, non mi ravviseranno! — ribatté Gaynor, sicuro di sé; e dopo avere stabiliti altri piccoli particolari, se ne tornò a casa con la coscienza tranquilla.

— Uhm! — brontolò l'ispettore di polizia quando egli fu partito. — Vorrei vederlo Gaynor, quando lascerà il banchetto, più che brillo, per non dire ubriaco addirittura, e salirà sull'automobile del dottor Jenkins!... Già, in certe operazioni non dovrebbero neppure entrarci quelli della finanza: sono buoni soltanto ad intralciare la strada a noi. Ad ogni modo darò ordine al sergente Tinler di fermare e perquisire tutte le persone sospette che passeranno sulla strada, anche prima dell'arrivo dell'ispettore Gaynor!... —

(Continua).



..NON SOLO NON AVRAI LA STERLINA MA TI ROMPERÒ LA TESTA.

splendore e lasciare il banchetto prima che sia finito! Si può dare una combinazione più sfortunata? —

Il pover'uomo fu preso da una perplessità terribile. Sarebbe morto piuttosto che mostrar la minima trascuratezza nell'esercizio del suo dovere: ma rinunciare alla cerimonia del suo insediamento a presidente per l'anno

l'ambizione; e, messi in fretta il soprabito e il cappello, uscì dall'ufficio per recarsi difilato alla casa del dottor Jenkins, il vecchio presidente, la cui carica ora cessava essendo terminato l'anno stabilito per la sua durata.

Il dottore, ch'era suo amico, l'accolse cordialmente.

— Ma che avete? — gli disse poi, accorgendosi del suo viso rannuvolato. — Non mi sembrate troppo allegro. V'è accaduto qualche cosa di spiacevole? —

Gaynor si fece promettere solennemente il più scrupoloso segreto, e quindi gli confidò il suo imbarazzo e il suo desiderio di cavarsela prendendo prima parte al banchetto e provvedendo poi all'arresto dei contrabbandieri.

— Ma come farete ad essere contem-

Piccio e Puccio

Ciccio e la Checca, Mimmo e Mammola, Tom il Moro, Bilbolbul ed altre serie di storielle a colori, pubblicate nel *Corriere dei Piccoli*, hanno avuto un successo strepitoso tra i piccini. Ora il *Corriere dei Piccoli* nel fascicolo 32 messo in vendita in questa settimana comincia una nuova serie a colori che avrà un successo pari, se non maggiore delle altre. E' quella di Piccio e Puccio, e si fonda su tre personaggi: il nonno Meo e due suoi nipoti in perpetua lotta di piacevoli astuzie.

Il fascicolo 32, ricco di bei disegni, di nitide fotografie, e di quattro tavole a colori, costituisce per il testo vario e brillante una lettura divertentissima. Ecco i titoli dei principali articoli:

Gli esami dalla cattedra

di Dino Provenzal.

Scarpette vuote

di Emma R. Cercos.

Fra le quinte

di Haydée.

Ricordando Giosue Carducci

di R. Nardini.

La lumaca

di Lina Schwarz.



La corrente che suona e scrive

di Lilaro.

Bambini al guinzaglio

I becchini della Natura

Spassi floreali

Zameda si diverte

(continuazione).

La Palestra dei Lettori

Un nido sotto una rotaia

Incauto o rilievo?

Corrispondenza.

Il *Corriere dei Piccoli* si trova da tutti i rivenditori di giornali a centesimi 10 la copia.

**STABILIMENTO
PIERO ZEN**
Via Stelvio, 8 - MILANO - Telefono 3789
MOBILI
di lusso semplici e da studio
Ricco e pronto assortimento - Arredamenti completi

ULTIME NOVITÀ

Veli di seta uso sciarpa con orlo a jours ai tre lati, nei colori bianco, nero, celeste, rosa, ecc. grandezza cent. 50x200 L. **1.95**
Destino. Volete conoscere il vostro destino? Quello di vostra moglie, dei vostri figli? Quando saranno i vostri anni fortunati o cattivi? Quali case portano fortuna? I giorni buoni o cattivi? Fate richiesta dell'ultimo manua'e di astrologia di Arcangelo dei Magnanimi L. **2.-**

Poliglotta. Volete imparare sei lingue senza maestro e poter così girare tutto il mondo e guadagnar danaro? Fate richiesta del Vero Poliglotta. Il metodo più facile per imparare le lingue: Italiana, Francese, Inglese, Tedesca, Spagnuola e Portoghese, poichè sotto ad ogni parola vi è come deve pronunziarla un Italiano per essere compreso L. **2.25**

Macchine da scrivere "Eureka," in metallo, scrittura visibile, spostamento automatico nella scrittura e nelle righe, di facile maneggiamento per tutti, con relativo coperchio-castodia in legno curvato L. **12.60**

Collane d'oro 18 carati rinforzate per signora lunghe metri 1.50 L. **4.75**

Rivoltella pericolosa, in metallo brunito, utile per fuggare i ladri e gli aggressori notturni, spara successivamente 100 colpi senza bisogno di ricaricarla, con 500 colpi. L. **2.25**
 Ogni 100 colpi in più. L. **1.-**

Fucile ad aria compressa con tacco diritto e mirino per impianto di tiro al bersaglio, per speculazione o istituti, con 12 piumini L. **10.30**

Pistola Ideale. Comodissima per esercitare i ragazzi nel tiro al bersaglio, non pericolosa nè proibita, benchè tiri a 15 metri L. **1.50**

Quadri dipinti ad olio soggetti il cui originale è costato lire 800.000, quattro soggetti differenti, ciascuno cent. 52x44 L. **2.-**, tutti quattro L. **6.-**

Fazzoletti Excelsior per ragazzi con quadri rappresentanti i progressi della aeronautica, marina, automobile, carrozzeria, ferrovia. 4 diversi fazzoletti L. **1.-**
 12 fazzoletti » **2.50**

Fazzoletti di seta giapponese colore bianco, orlo a jours, di circa 5 cent., grandezza 40x40 L. **1.25**
 cent. 60x60 L. **1.75** cent. 80x80 L. **2.75**

Catene oro 18 carati rinforzate e garantite per dieci anni, per orologio da uomo L. **4.25**

Collane d'oro 18 carati rinforzate, per signora, lunghe metri 1.50 L. **4.75**

Cannocchiale Excelsior per vedere le persone fino a 15 km. di giorno e la luna e le stelle di notte L. **5.-**

Igrometro in legno a forma casetta svizzera con termometro per sapere se deve piovere o fare bel tempo prima di uscire di casa e per conoscere la temperatura della camera L. **3.-**, 6 per rivenditori L. **12.-**

Tipografie tascabili con 84 caratteri, pinzette, cuscinetto caricatore L. **1.25**

Cassetta in legno uso bosso a 2 cerniere con 124 caratteri, numerazioni, cuscinetto, caricatore a due righe, pinsette L. **1.80**

Id. cassetta a 4 cerniere, 228 caratteri maiuscoli e minuscoli, numerazione tripla e tutto l'occorrente L. **3.50**

Id. grande con 440 caratteri maiuscoli e minuscoli, numerazione, fregi, ecc. L. **6.-**
Blocchi di caratteri 124 L. **1.25**
 228 L. **2.25**

Portamonete di sicurezza. Nessuno è capace di aprirlo senza conoscere il segreto, si possono fare delle forti scommesse sicuri di vincerle. L. **2.25**

Remontoirs sistema Roscoph, scappamento ad ancora, cassa cesellata, 30 ore di carica. L. **3.60**
 Idem extraplat » **6.95**
 Idem cassa artistique, argento antico. » **7.75**

Remontoir la Ginevrina a tre casse dorate a fuoco elettricamente in modo da avere le vere apparenze dell'oro e di un orologio da L. 200 L. **9.-**
 Id. qualità finissima extraplat L. **12.-**

Collana argento porta ventaglio, lunga metri 1.50 L. **3.60**

Remontoir 8 giorni di carica, per uomo, massima precisione, cassa nichel L. **15.-**
 Id., cassa e calotta argento L. **18.-**

Remontoir cassa argento, per signora, 36 ore di carica L. **6.60**

Cinematografo vero, per famiglie, collegi, circoli, da usarsi anche come lanterna magica, con tre films per figure mobili e 15 vedute fisse L. **15.-**

Pantaloni per uomo fortissimi, ciascun paio L. **1.95**

Vestiti di tela d'Africa, giacca e calzoni, ciascun vestito L. **4.50**

Camicie di tela per signora con ricami, ogni 6 camicie L. **7.50**

Creton per vestiti da signora alto cm. 55, ogni taglio di metri 20 L. **5.-**

Bretelle finissime setificate di grande effetto. L. **1.50**

Id. qualità non plus ultra L. **2.25**

Stoffa Panama seta chimica iriconoscibile dalla vera seta di lire 5 al metro, lucida e di grande effetto, alta cent. 80 ogni taglio di 6 metri sufficiente per un vestito da signora, nei colori: candido, ecru, greggio, lilla, crema L. **6.-**

Stoffa traforata finissima, ricamata seta, alta cent. 0.75, colori assortiti, valore, L. 2.- al m., ogni taglio di m. 7 sufficiente per un vestito L. **5.60**

Catalogo gratis a richiesta.

Corrispondenza In Italiano, Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo, Portoghese.

Dirigere le richieste col relativo importo ai magazzini:

Aux Dernières Nouveautés
 MILANO - Galleria De-Cristoforis Via Monte Napoleone, 9.

VILLEGGIANTI!!

Prima di recarvi in campagna acquistate uno strumento che vi possa divertire!!

CON TENUE SPESA RAGGIUNGERETE
 LO SCOPO ACQUISTANDO UN

"PATHEFONO,"

SOLA MACCHINA PARLANTE VERAMENTE PERFETTA!

FUNZIONA SENZA PUNTA!!

Ultima Invenzione!!

LE CONQUISTE DELLA SCIENZA

I Cilindri di cera sono stati abbandonati per i Dischi a punta di metallo e questi a loro volta per i
 = DISCHI A PUNTA DI ZAFFIRO =
 che sono gli unici che danno l'assoluta verità della voce umana.



Modello OMNIBUS L. 42
 (Modello raccomandato)

DISCHI PATHÉ

Diametro cm. 28 doppia faccia L. **4.50**

Estesissimo repertorio eseguito dai più celebri artisti:

CARUSO - TITTA RUFFO - BASSI - BONINSEGNA - CARELLI - BELLINCIONI - GALVANY, ecc.

Sono sempre in vendita gli altri Modelli Pathefoni da L. 60 a 500
 presso tutti i rivenditori d'Italia

CATALOGHI GRATIS
 A RICHIESTA

IL PATHEFONO

MILANO
 Via Dante, 19



RENDE MORBIDA LA PELLE
 Crema Glicerina Arène alla Violetta
 BELLET SENES & COURMES
 SUCCESSORI D'ARÈNE - Napoli

Il fucile da caccia che
 trionfa ovunque perchè ro-
 busto, elegante, perfetto di
 tiro, è il



Fucile da caccia

"MILANO"

L'assoluta sicurezza di possedere un ottimo e garantito fucile, senza forte spesa, si ottiene acquistando il Fucile "MILANO", a triplice chiusura catenaccio Greener, bascula rinforzata, due canne acciaio oppure damasco, parti metalliche di prima tempra, perforazione per lunga portata, garanzia d'un anno per l'uso delle polveri senza fumo. — Confezionato in elegante astuccio e franco di porto in qualsiasi ufficio postale del Regno. L. 76.50. (Esteri L. 5 in più). Cambio del fucile se non di completa soddisfazione.

Provvedetevi tutti del pratico, completo

NECESSAIRE da CACCIA

Composto di: 1. Bretella cuoio. — 2. Ventriera tela e pelle. — 3. Carniere tela e pelle rete doppia. — 4. Orlatore da tavolo noce d'orlare ottone. — 5. Estrattore a molla nikelato. — 6. Bacchettoni snodati con grattaruggine e spazzola lana. — 7. Battiborre legno. — 8. Misurino graduato per polvere e piombo. — 9. 100 cartucce con capsula. — 10. Scatola composta di 100 borre grasse e 300 cartoncini. — 11. 6 richiami assortiti per uccelli. — 12. Borraccia vetro coperta vimini. — 13. Bicchiere tascabile. — In elegante scatola e franca di porto in ogni ufficio postale del regno per sole L. 18.50. V. F. GIARELLI, Corso C. Colombo, 10, Milano

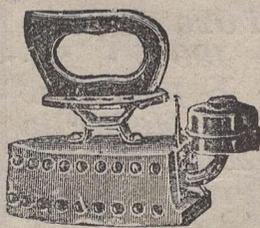
MÉTARSILE MENARINI

Fofo-metarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica
 Cura: MALARIA, ANEMIA, NEURASTENIA, RACHITISMO
 SCROFOLA, DEBOLEZZA, ESAURIMENTI NERVOSI ecc. ecc.
 L. 3 la bott. o scatola, L. 12, 4 bott. o scatole, franco di porto
 FARMACIA INTERNAZIONALE A. MENARINI
 Via Calabritto, 4 - NAPOLI
 Conces. escl. per l'Italia e Oriente Sigg. Zini, Berni, Blancardi C.
 Milano, Roma, Napoli, Bari, Catania. Si vende in tutte le Farm.

PER BAMBINI RICOSTITUENTE PER ADULTI
 SICURO

40 METRI DI TELA alta om. 80 L. 18

Questa tela è bianchissima, fortissima senza il minimo appretto, adatta per lenzuola e camicie. Nessuna casa può dare una simile tela allo stesso prezzo. — 36 m. Madapolam alto m. 0.80 L. 18. Dirigere le richieste ai Magazzini Engross Export, via Vincenzo Monti, 29 - Milano.



Unica garanzia per avere un buon FERRO DA STIRARE AD ALUOOL, PRATICO ed ECONOMICO, è quella di esigere dal vostro fornitore la marca di fabbrica qui riprodotta, su ogni ferro.



Vendesi al dettaglio nei principali negozianti del genere ed all'ingrosso presso la Ditta:

ATTILIO BOGGIALI - Foro Bonaparte, 17 - Milano

Listini a richiesta.

NON PIU'

MIOPI, PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. — Opuscolo spiegativo gratis. — Scrivere V. LAGALA, Vico 2, S. Giacomo, 1 - Napoli.

3 Chilogr. Scampoli di Fodera per L. 3.60

Fodere per sarti e per famiglie, assortite, ogni pacco di Gr. 3 L. 3.60
 Scampoli di flanella, zigrino ed altre stoffe per vestiti da uomo e da signora, nera ed anche colorata ogni Gr. 3 L. 9.00
 Dirigere le richieste alla Ditta:
 Engross Export - Via Vincenzo Monti, 29 - Milano.

VILLEGGIANTI

per L. 2.50 mensili

35.000 volumi italiani, francesi, inglesi, russi, tedeschi, più tutte le novità si spediscono ovunque mezzo corrieri, pacchi postali, ecc. Chiedere programma all'«**Abbonamentolettera**» (Biblioteca Circolante Rocchi), MILANO, Via Cappellari, 4.



Per fare
il Pizzo d'Irlanda
e Lavori a Uncinetto
adoperate il
Fil d'Irlande brillante

marca "Croce"

Cartier-Bresson

in bobine di 25 grammi

Questo articolo si trova nelle buone
Mercerie e Negozi Lavori per Signore

INIEZIONI

potete farvi da voi stessi, colla Siringa brevettata « Lombardo ». L'ago penetra automaticamente, istantaneamente senza dolore.
Chiedere opuscolo descrittivo gratis.
Fratelli LOMBARDO - Genova, via S. Lorenzo, 10.

ERNIE

L'Apparat D. r De Martin senza molle è l'unico sistema razionale per la perfetta contenzione di qualsiasi ernia anche se voluminosa e di vecchia data, permette qualsiasi fatica, ridona la vita, la forza. Domandare opuscolo al gabinetto D. r De Martin. Apparat, Via Spiga, 3, Milano. (Per la segretezza della risposta accludere 3 francobolli da Cent. 15). Gabinetto aperto tutti i giorni indistintamente dalle 9 alle 16. Speciali consulti gratis.

TAPPETI
COPEPTE

FIGLI DI G. FIORI & C.
Tenderie
TELERIE, COTONERIE
Milano - Foro Bonaparte 35

LIBRI
A PREZZI RIDOTTI - Milano, via Manzoni, 20 - Libreria Pertella.
Catalogo gratis a richiesta.



GOMME PIENE
POLACK

Insuperabili per Omnibus e Camions.
Agenti con depos. BONZI e MARCHI - Milano, via S. Nicolao, 1

Calzaturificio Lombardo

BORRI & VITALE

Calzatura
Sempione

Medaglia d'Oro Esposizione
Milano 1906. - Medaglia d'Oro Esposizione
Londra 1906. - Medaglia d'Oro Esposizione
Madrid 1907. - Gran Premio Esposizione
Copenaghen 1908.

Medaglia d'Oro e
Diploma concorso
al Merito Industriale 1908.



Queste Calzature trovansi presso tutte le principali Calzolerie del Regno.

IL VOSTRO SAPONE SIA

Lavando gli abiti
unicamente col
Sunlight essi
diventano
candidi e
morbidi.

In vendita presso
tutte le drogherie
a Cent. 50, 30,
20, e 10 al
pezzo.



SUNLIGHT
SAPONE

APPENA PUBBLICATO

LA FOTOGRAFIA DEI COLORI

del Prof. R. Nannas. Volume importante completo colle basi teoriche e descrizioni pratiche di tutti i processi. Magnifiche tavole a colori, L. 5. Chiederlo ai librai, o negozianti articoli fotografici, ovvero al **Progresso Fotografico** - Via Settembrini, 36 - Milano.

DENTI

e gengive, da qualunque male rovinati, si guariscono mirabilmente colla **Chentorfina**. Cura completa L. 3.30. I difidenti pagheranno dopo guariti. G. Maffei, via Spiga, 8, Milano. Gratis opuscolo con gravi rivelaz.

Usate solo la

Waterman Ideal Fountain Pen

Rifutate le imitazioni che non sono garantite.



LA DITTA:

L. & C. HARDTMUTH
Milano - Via Bossi, 4

spedisce franco e gratis il
nuovo Catalogo illustrato.

SPIGOLATURE

L'automobilismo in Cina.

Il famoso raid Pechino-Parigi che segnò uno dei grandi trionfi dell'automobilismo italiano sembra dare i suoi frutti. Infatti il Governo cinese sta facendo i passi necessari per organizzare un servizio di carri da trasporto automobili, destinati a sostituire attraverso il deserto di Gobi le secolari carovane di cammelli sui ancora oggi si affida il raccolto del the avviato alla frontiera siberiana. La linea traverserà il deserto fra Uuga e Kalyan e ben presto una ferrovia allaccerà quest'ultima città a Pechino. Ed a proposito di progressi cinesi, è degna di nota l'attività che ora spiega quel Governo per distogliere la popolazione dall'emigrazione all'estero e dirigerla invece verso i paesi tributari. Già migliaia di contadini cominciano a dissodare le steppe della Mongolia, finora trascurate dalle orde dei nomadi, ma che promettono di diventare un importante centro per la cultura del grano. Colonie agricole cinesi sorgono anche al Tibet ed in altri posti dell'Asia Centrale, provando che il periodo del sonno è finito pel vecchio e smisurato Impero e che comincia quello di un promettente risveglio.

Le emanazioni del radio solidificate.

Nelle loro recenti esperienze, Sir William Ramsay e Roberto Whytlaw Gray riuscirono a liquefare ed in parte anche a solidificare quel gas emanato dal radio che prima sembrava tanto misterioso. Il liquido ottenuto è lievemente fosforescente. Ma allorchè si raffreddi il tubo che lo contiene circondandolo di cotone imbevuto d'aria liquida, esso diventa assai brillante, si illumina tutto ed acquista un vivo colore azzurro metallico. Una applicazione continuata di aria liquida gli dà una tinta bianca, poi gialla e finalmente ranciata. Visto allora al microscopio, il liquido stesso assume l'aspetto di un piccolo arco luminoso, che i due accennati scienziati considerarono come un solido. Togliendo il potente refrigerante, i colori degradano nel senso inverso; e quando torna l'azzurro succede una perturbazione nel tubo come se i cristalli di un corpo solido si disgregassero dando di nuovo origine ad un liquido di debole fosforescenza.

Prima traversata aerea della Manica.

Nel momento in cui la traversata a volo della Manica, il più audace dei sogni, diventa realtà ed un'era nuova pare dischiudersi per il mondo, non è fuori di luogo un ricordo al primo pioniere che il medesimo viaggio compì in balla del caso, con un aerostato primitivo. Al pari del Blériot, fu esso pure un francese, Blanchard, ed era accompagnato dal dottore inglese Jeffries. I due percorsero la distanza fra Dover e Calais in due ore e mezza, il 7 gennaio 1785. Tale impresa valse al Blanchard il titolo di cittadino di Calais, una pensione annua di 1200 franchi sulla cassetta privata del Re ed il nomignolo di « Don Chisciotte de la Manche ».

I cani pechinesi.

Organizzato dal notissimo miliardario americano Pierpont Morgan, ebbe luogo testè nel giardino botanico di Londra un concorso canino riservato unicamente ai minuscoli cani pechinesi di cui tre si possono tenere in una mano sola. Il primo premio, di 2600 franchi, fu vinto da una gran dama inglese, la signora Ashton Cross, che poi rifiutò di vendere la bestiola premiata per 125.000 franchi. Lo stesso Morgan ne aveva speso per un suo cane chiamato « Too-Nan » sessantamila. Il ministro di Cina fungeva da giudice. Per secoli l'allevamento di queste varietà fu monopolio delle Casa imperiale cinese, e un funzionario che avesse asportato dal Palazzo uno dei preziosi animalletti era punito di morte. Quando la vecchia Imperatrice fuggì da Pechino, nell'ora della rivolta dei Boxers, si portò via tutti i suoi cani; ma dopo il suo ritorno ne regalò qualche esemplare alle signore del corpo diplo-

Fiammiferi di paglia.

La paglia dei cereali venne recentemente impiegata con successo, a titolo di prova, nella fabbricazione dei fiammiferi. Tagliate a macchina le festucche in pezzi lunghi cinque centimetri, si vagliano per ottenere una grossezza uniforme, poi si fanno bollire nella paraffina, si asciugano, e si immerge l'estremità nella solita mistura che forma la capocchia infiammabile. Tali fiammiferi sono migliori di quelli di legno e più a buon mercato dei cerini.

I valori finanziari nel mondo.

L'economista francese Alfredo Neymarck asserisce che l'insieme dei valori finanziari e dei fondi pubblici circolanti nei vari mercati del mondo ammonta all'enorme cifra di 525 miliardi, dei quali 155 sono rappresentati dai debiti pubblici degli Stati e dei Municipi. L'interesse annuo e l'ammortizzazione assorbono 7 miliardi.

Gl'incendi in America.

Incredibili, spaventosi sono i danni recati dagli incendi in America, come risultano da cifre precise, attendibilissime. Nel 1908 il fuoco distrusse in tutta la Repubblica per 95 milioni di franchi al mese di edifici e immobili, senza contare i grandi fuochi delle foreste; ed in gennaio la perdita salì a 120 milioni. Nel 1907, i danni totali salirono ad un miliardo e mezzo speso nello stipendio ai pompieri e nel materiale da estinzione. E mentre gli abitanti pagarono 975 milioni alle Società di assicurazione, queste non ne distribuirono in tutto che 475 ai danneggiati. Agli Stati Uniti le fiamme divorano in media 3 teatri, 3 sale da concerto, 12 chiese, 10 scuole, 2 ospitali, 2 manicomi o asili d'incurabili, 2 collegi, 6 case civili d'affitto, 26 alberghi, 3 grandi negozi, 2 prigionieri, 140 case operaie e 1600 fra ville, palazzi privati e case da una sola famiglia in una settimana. Mentre in Europa la tassa imposta dal flagello si calcola a franchi 1.65 annui a testa, — in Italia è di 60 centesimi soltanto, — in America essa ammonta a 11 franchi e mezzo.

Vecchia che gira il mondo a piedi.

Un giro del mondo a piedi degno di attenzione e di curiosità per la età e il sesso di chi lo compie, vien fatto presentemente da una vecchia di ben sessantadue anni. Maria Rosini, da Oneglia, infatti nel 1903, dopo essere stata fino allora contadina, sentì imperioso bisogno di lasciare la cassetta nei pressi di Oneglia per girare il mondo a piedi, profittando di tal viaggio per visitare i maggiori santuari. E da sei anni l'anzilla vecchietta, sorretta da una fede sincera e da una forza d'animo insolita, percorre a piedi le grandi strade maestre dell'Europa, dormendo dove può, senza mai possedere un soldo. E' già stata al santuario di Lourdes, nei principali templi della Spagna, in Francia, al celebre santuario di Loreto e al grande santuario di Assisi. La tappa ultima è stata Napoli e il santuario di Pompei. Ora, è sulla via di Roma. Lasciando la basilica di S. Pietro s'incamminerà verso i templi gotici della Germania.

La refrigerazione dei fiori.

Il sistema della refrigerazione, ora tanto diffuso specialmente all'estero per generi alimentari, venne recentemente applicato ai fiori nei lunghi viaggi, e con ottimi risultati. Bisogna coglierli mentre sono ancora allo stato di bottone; quando, all'arrivo, si tolgono dall'apparecchio, la vita sospesa si risveglia, ma lo sviluppo avviene assai più lentamente del solito e il fiore si conserva fresco molto più tempo, anche se tenuto in luogo chiuso. Tale sistema è destinato a far conoscere nei nostri paesi le specie superbe che crescono nell'Africa australe e nel Sud America.

Burocrazia aerea.

L'aviazione muove a pena i primi passi sicuri, e già in Francia venne promulgato, ad opera della commissione aerea, un regolamento inteso a disciplinarla. Esso impone fra l'altro a due aeroplani che s'incontrino di tenere la destra rispettiva, conservando una distanza fra loro di almeno cinquanta metri, che per i dirigibili viene aumentata a cinquecento; e dà pure disposizioni precise per i fanali, di notte. L'interessante documento non dice chi verificherà le contravvenzioni e come si obbligheranno gli aeronauti ad attenersi alla norme fissate.

Il grammofono maestro di scuola.

Il signor L. Jacob, di Stuttgart, ha trovato che la macchina parlante è di ausilio non disprezzabile nell'insegnamento scolastico e all'uopo ha mossa domanda alla divisione del Ministero per la istruzione primaria per ottenere il permesso di servirsi del grammofono nelle scuole. Ora il segretario della divisione ministeriale, interessato alla cosa, ha approvato l'uso della macchina parlante nelle scuole e specialmente nell'insegnamento delle lingue estere. E così anche l'insegnamento... meccanico è un fatto.

Il caro dei viveri in Bolivia.

In certe regioni della Bolivia, specialmente nel Beni, si paga un pollo fino a 25 franchi ed altrettanto una bottiglia di vino da pasto, mentre una di birra ne costa 10. A poche ore di distanza dalla capitale, le uova salgono talvolta al prezzo di 80 centesimi. Nelle parti del paese in cui il costo della vita è normale, esso è doppio di quello d'Europa.

Buste da lettere colorate obbligatorie

Per facilitare il compito degli impiegati e dei fattorini, le autorità postali del Belgio invitano i corrispondenti ad usare d'ora in poi buste rosse per le lettere di città, gialle per il regno e verdi per l'estero.

SUI GRADINI D'UN TRONO Un futuro imperatore.

L'altro ieri, venerdì, il granduca Alessio di Russia ha compiuto — secondo il calendario ortodosso — il quinto anno di età essendo nato il 30 luglio 1904 a Peterhof. Bel bambino sano, allegro, vivacissimo, si dice, egli gioca adesso ai piedi del più gran trono del mondo senza sospettare che un giorno dovrà salirne i pesanti gradini. Come si sa, Alessio è l'unico figlio maschio dei sovrani di Russia, che ora la Francia ospita, e l'ultimo nato. In mezzo ai suoi giocattoli egli ignora tutto: ignora quale po' po' di personaggio egli già sia, e i suoi molteplici gradi di *ataman*



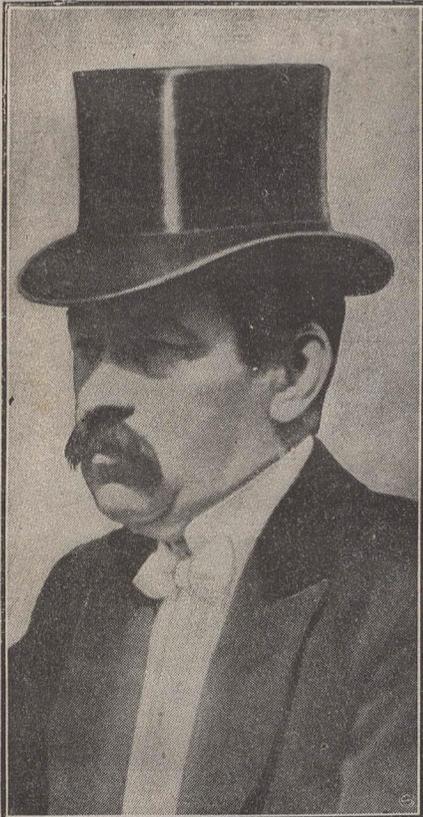
Il granduca Alessio di Russia, che ora compie 5 anni.

di tutti i cosacchi dell'impero e di capo di vari reggimenti russi, finlandesi, siberiani ecc. Anche nell'incoscienza della sua età il futuro grande imperatore non sa che centotrenta milioni di suditi — dal Mar Nero allo stretto di Behring, dal mar di Kara ai confini della Cina — tengono gli sguardi fissi su di lui e che il suo potere un dì si estenderà sovra un territorio vasto quasi cento volte l'Italia nostra....

FIGURE DEL GIORNO

Il nuovo presidente Briand.

Da sette giorni un avvocato giovane, Aristide Briand, figlio d'un piccolo oste



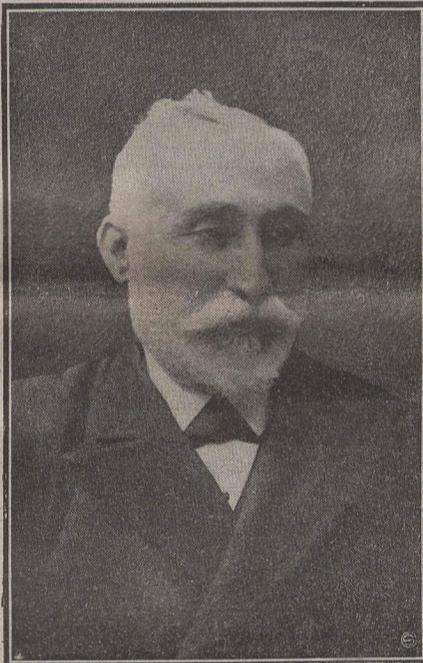
A. Briand, presidente del ministero francese. (Fot. Rot).

di Bretagna e pare con qualche marachella sul suo passato, socialista propagandista ferventissimo e organizzatore di scioperi, è presidente del Consi-

glio dei ministri di Francia. Quel vecchio retore democratico ch'era l'on. Clemenceau dopo tre anni di potere è caduta la settimana scorsa per inabilità propria durante una discussione alla Camera. Rimasto in minoranza egli si dimise, e Fallières affidò l'incarico di comporre un nuovo gabinetto a Briand, che v'è riuscito rapidamente. Serbata per sé la presidenza e il portafoglio degli interni e dei culti, l'on. Briand scelse a suoi collaboratori sei fidi colleghi del precedente gabinetto e sei uomini nuovi: un ministero di conciliazione, come si dice. Perché occorre sapere che l'on. Briand è molto diverso da quello di un dì. Il suo vino socialista d'un rosso sanguigno si è molto annacquato. Ingegno pronto e fervido, giornalista vivacissimo, parlatore eccellente e persuasivo, dotato d'una salda volontà l'on. Briand aveva tutto per arrivare al supremo potere parlamentare, e vi è arrivato prestissimo, a 47 anni. E' il primo socialista che presiede un ministero. Se il suo compito non è ora facile, assai più grave è la soma che porta adesso

Il presidente Antonio Maura

capo del gabinetto spagnolo, contro cui si appuntano in questo momento gli sdegni del popolo aizzato dai partiti avanzati e dai cosiddetti nazionalisti. E' noto che la Spagna sta attraversando una brutta avventura. Sulla costa marocchina, al di là del canale che dall'Africa la divide, essa possiede alcune località ridotte a fortezze, le maggiori delle quali sono Ceuta e Melilla. A quando a quando le tribù marocchine delle vi-



A. Maura, presidente del ministero spagnolo.

cinanze, ribelli a qualunque autorità di governo e composte di ladroni, si rivoltano contro quelle piazze forti spagnuole.

Mezzo secolo fa Ceuta costrinse la Spagna ad una vera guerra terminata con l'occupazione di Tetuan. Adesso è la volta di Melilla che la Spagna possiede da cinque secoli. I pirati del Riff hanno attaccato le posizioni spagnuole con tanta audacia da costringere la Spagna ad inviare sul posto un esercito. Perciò vennero richiamati alle armi i soldati, oramai in maggioranza accasati con figli. La partenza di questi rinforzi da Madrid e da altre città per Melilla ha dato luogo a ribellioni popolari, a tentativi per impedire la partenza dei treni mettendo sassi e bastoni su le rotaie e demolendo i vagoni. Vi furono molti feriti e si fecero molti arresti. Ed è contro il ministro Maura che s'appuntano gli sdegni in seguito al suo rifiuto di convocare la Camera, ora chiusa, non volendo dare egli soverchia importanza alle ribellioni delle tribù rifiane.

LA FINE DI UN MITO

Blériot vola attraverso la Manica.

Domenica scorsa, 25 luglio, alle 5 del mattino un grande avvenimento si è compiuto: il canale della Manica che separa la Francia dall'Inghilterra fu traversato per la prima volta al volo dall'aviatore francese Blériot sul suo monopiano. Partito da Calais, egli giun-

gerà tosto un monumento a ricordo della mirabile impresa. Blériot, che è un appassionato aeronauta, spese già quasi mezzo milione nel costruire aeroplani introducendovi via via delle modificazioni. Quello col quale compì il suo volo che ora esalta il mondo intero porta il numero 11 ed è il più piccolo di tutti. Ha una superficie di 14 metri quadrati, un motore Anzani di 22 cavalli e un peso complessivo, com-



L'aviatore francese Blériot, nel suo monopiano col quale, primo, traversò la Manica. (Fot. Rot).

se in 27 minuti a Dover. In quel punto il canale ha la larghezza di 40 chilometri, sicchè il volo avvenne alla velocità di un treno direttissimo. Su la costa inglese ove ebbe luogo la discesa, due sole persone si trovavano, due giornalisti amici di Blériot i quali con una grande bandiera francese fecero dei segnali per indicargli il punto ove avrebbe potuto atterrare. Ivi sor-

preso il pilota, di tre quintali.

Ancora: Blériot ha 37 anni e 5 figli. Abbiamo parlato di avvenimento. In realtà l'uomo con lo studio, con la perseveranza, con l'audacia è riuscito a distruggere il mito millenario d'Icaro compiendo ciò che pareva gli fosse assolutamente conteso dalla natura: è riuscito a conquistare gli spazi aerei col volo. Gloria all'uomo!

NEI PAESI DEL TERREMOTO

Il porto di Reggio Calabria.

Sempre in attesa di quel periodo di assestamento della terra preannunciato dagli studiosi dei terremoti, le scosse più o meno violente continuano a prodursi nei paesi dello stretto di Messina

labresi ed ai messinesi di ritornar mano nei disgraziati loro paesi. Ormai la vita è ivi diventata intensa: le baracche seguono a sorgere rapidamente conquistando la campagna. In questo momento, ad esempio, il porto di Reggio ha esaurito tutta la sua potenzialità, tanto ingombro è di vapori carichi di legname destinato alle baracche. In



Aspetto del porto di Reggio Calabria ingombro di vapori e di legname. — (Fot. ing. G. D.)

ed anche in Provenza. A volte, come l'altro giorno, le scosse sono tanto grandi da costringere la popolazione a fuggire dalle baracche innalzate su le rovine della città, quasicchè anch'esse potessero crollare. La persecuzione del terremoto non ha infatti impedito ai ca-

mananza di moli da scaricarlo, il legname viene gettato in acqua e raccolto in zattere. Nella nostra fotografia, eseguita pochi giorni fa, si vedono sulle banchine delle aguglie, delle torrette. Sono pezzi delle nuove chiese in legname regalate dal Pontefice alla Calabria.

GRATIS
CATALOGO ILLUSTRATO
GRATIS

Apparecchi fotografici
da L. 2.75 a L. 1000 e più
Chiedere con cartolina doppia

Torrani & C. - Milano

LE INVENZIONI UTILI

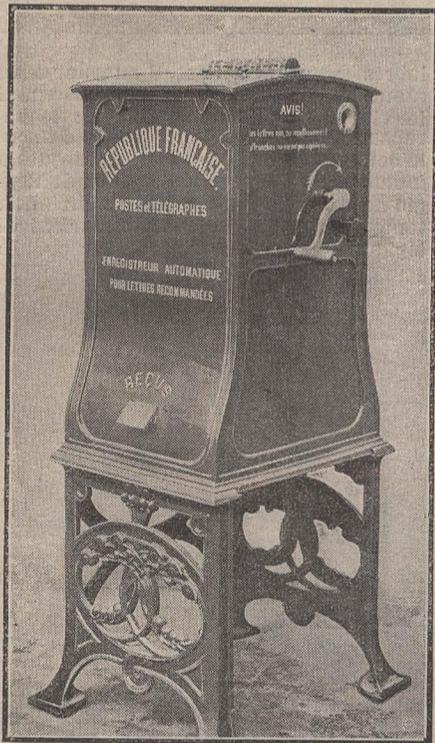
Raccomandazione automatica delle lettere.

Siamo lieti di poter riprodurre per primi la fotografia della più ingegnosa macchina automatica inventata sin qui: ingegnosa ed utile perchè risparmia al pubblico la noia della lunga attesa davanti agli sportelli negli uffici postali. Trattasi infatti di una macchina destinata a raccomandare da sé le lettere, inventata or ora dall'ingegnere ungherese Antol Fodor, di cui riproduciamo il ritratto come quello d'un bene-



L'ing. Fodor, che inventò la macchina.

fattore del pubblico che deve raccomandare lettere. La macchina, oramai adottata anche dalle poste francesi, consiste in una specie di stipo, munito all'esterno di una manovella. Si mette una moneta da 25 centesimi nella fessura e la lettera nella buca postale sottoposta, poi si gira la manovella e si ritira una ricevuta col numero d'ordine eguale a quello che nel medesimo istante si stampa sulla busta. Ma l'originalità dell'invenzione consiste nel fatto che la macchina accetta soltanto i pezzi da 25 centesimi di nichel autentico; e ciò grazie ad una calamita posta a metà



La macchina che raccomanda le lettere.

strada. Il nichel è il solo metallo che ne subisca l'influenza, oltre al ferro, ma in proporzioni assai più deboli; si che l'attrazione lo farà soltanto rallentare un poco, permettendogli di proseguire il suo cammino. La calamita invece attirerà fortemente le monete in cui entrerà del ferro e le cacerà in una conduttura che le espelle, mentre lascerà passare quelle degli altri metalli sui quali non ha effetto e che scivoleranno perciò entro un altro canale di uscita.

LA PIÙ GRANDE FLOTTA DEL MONDO

Gli equipaggi attraverso Londra.

In questi giorni i londinesi si sono sentiti fieri e orgogliosi ammirando la loro flotta guerresca che è la più grande del mondo. Il governo dispose infatti che una parte della flotta inglese si adurasse lungo le rive del Tamigi

I poderosi *Dreadnoughts* sono ancora a Southend. Questa formidabile flotta è composta di 150 navi: precisamente 24 grandi corazzate, 16 incrociatori, corazzati, 10 incrociatori, 4 avvisi, 55 torpediniere, 35 sottomarini e 6 navi ausiliarie. Il costo di tal flotta è di circa due miliardi e mezzo, il tonnellaggio di 800.000 tonnellate. Le navi recano a bordo 40.000 per-



Gli equipaggi inglesi traversano Londra per recarsi alla stazione nella City. (Fot. Forilli).

gi, dal ponte della Torre, anzi dal palazzo del Parlamento, che come si sa si specchia nel Tamigi sino a Southend, alla foce del gran fiume. Così una formidabile linea di acciaio quasi ininterrotta si formò sulle acque limacciose; e i londinesi dal centro della città dove sono i piccoli sottomarini si recarono a migliaia ogni giorno e con tutti i mezzi di trasporto lungo i 70 chilometri di fiume a visitare le navi.

sone d'equipaggio e 1852 cannoni. Non potendo invitare tutti i marinai, il Lord Mayor, ne invitò 1200 e 40 ufficiali a visitare la City e quindi ad una sontuosa colazione loro offerta al Guild Hall. L'interminabile corteo attraversò l'altro giorno le vie principali di Londra fra gli applausi della folla adunata lungo i lati. Pareva si trattasse di equipaggi reduci da qualche fortunata battaglia navale.

BATTAGLIE INCRUENTE

Artifici di palcoscenico.

La sempre crescente esigenza del pubblico in fatto di verosimiglianza negli apparati scenici ha reso ormai necessaria l'istituzione di meccanici teatrali specialisti nel loro genere e di apparecchi complicati per la produzione o meglio per la riproduzione artificiale dei fenomeni naturali.

Ma in alcune parti della meccanica scenica ancor oggi si seguono sistemi ben semplici e dai quali a tutta prima parrebbe strano aspettarsi una efficace rappresentazione della realtà come in effetto si ottiene. Così è in tema di battaglie.

Un'ottima scarica di fucilate si produce semplicemente ed economicamente con un telone bagnato sul quale un uomo batte rapidamente verghe di fer-

ro. Un fuoco di fila che dura meno ma che è più efficace si ottiene dando fuoco a della polvere pirica pigiata entro i buchi d'un lastrone metallico. Un paio d'uomini con un revolver per ciascuna mano aiuta l'effetto.

Durante un bombardamento desta una grande impressione nel pubblico l'udire oltre lo scoppio dei mortai in lontananza (semplici colpi di un martello di legno su una cassa pure di legno) anche il fischio degli obici e delle granate. Questo è facilmente simulato da un fischietto da ragazzi nel quale si soffi con opportuno crescendo.

Una esplosione terrificante si ottiene premendo della sabbia asciutta con poca polvere pirica dentro un recipiente di latta ed accendendo la miscela. Lo scoppio è tanto spaventoso quanto innocente.

Dall'incendio di una casa bombardata si deve sprigionare una miriade di scintille: se ne ottengono delle bellissi-

me facendo passare, soffiata con violenza, della sabbia attraverso un getto di gas, od anche facendola più semplicemente volare entro una zona illuminata da riflettori rossi.

Il sipario di vapore acqueo è pure molto utile nei bombardamenti e nelle battaglie di palcoscenico. Una piccola caldaia sotto pressione ad un dato momento sprigiona una formidabile nube di vapore che nasconde completamente la scena per qualche momento. In questi brevi istanti gli addetti del meccanico in capo hanno avuto tempo di abbattere un edificio che allo scomparire della nuvola di fumo appare squarciato e ruinato.

Alcune manciate di pietre gettate entro recipienti di latta danno lo scroscio più realistico possibile, e il frangersi delle vetrate è bene imitato dal suono prodotto da fine punte d'acciaio fortemente scagliate contro un muro.

Una casa in fiamme sul palcoscenico ha le finestre prive di vetri e dietro a queste v'ha un trasparente su cui sono dipinte delle fiamme, continuamente agitate. Una caldaia a vapore soffiata del fumo sulla scena e ad esso sono rivolti i riflettori rossi e gialli.

Se nel culmine della scena si ode il galoppo d'un cavallo e non si vede il cavaliere altro che quando è smontato, si può esser sicuri che egli è giunto pacificamente a piedi e che il galoppo del suo cavallo era simulato da un uomo che picchiava in cadenza due gusci di noci di cocco su un pezzo di legno mentre un altro agitava una catenella di ferro per dare l'illusione del tintinnio della sciabola, delle staffe, eccetera.

Il passaggio di un intero battaglione armato si finge ottimamente da due soli uomini che saltellano su una grande scatola di ferro.

C. DENOTIS.

NUOVI MONUMENTI

Al Re Umberto I.

Giovedì scorso a Castelfranco Veneto — una graziosa cittadina in provincia di Treviso che ha il vanto di aver dato i natali al sommo Giorgione (1477-1511) — si è inaugurato un ricordo monumen-



Monumento al Re Umberto a Castelfranco V.

tale al compianto re Umberto I. Ha, come si vede, la forma di piramide marmorea con sovrapposte targhe, scudi, rame di alloro, scritte, ecc. Anteriormente vi ha anche il busto del Re con sottoposta l'aquila. Ne è autore lo scultore siciliano Turillo Sindoni.

COSE VECCHIE CHE SCOMPAIONO

La fine di "Madama Lucrezia".

Sulla piazzetta S. Marco, a Roma, quasi vicino alla porta della chiesa ha fatto sempre strana mostra di sé la statua di Madama Lucrezia, corrosa dal tempo. Ora che sono cominciati i lavori di demolizione del Palazzetto Venezia, e che sulla piazza S. Marco si è costruito un recinto per accumulare il materiale destinato alla ricostruzione, la statua antica e curiosa attira l'attenzione del passante, per il suo triste destino. Dove andrà a finire «Madama»



La statua di Madama Lucrezia che ora scompare.

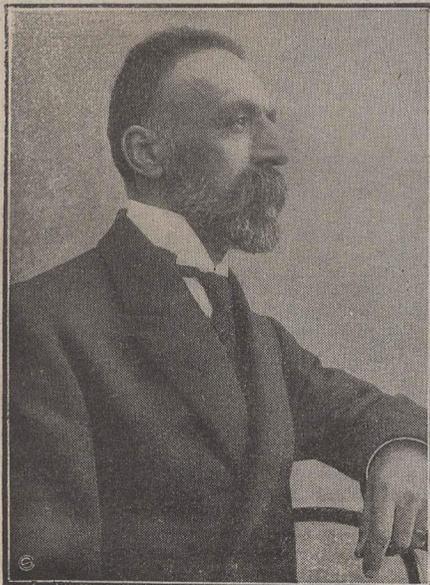
che per qualche secolo è servita a divertire i Romani? E anche di dove veniva, e quando fu collocata ove rimase sin qui? Si chiamava prima *Madonna Lucrezia*, ma dice il Cancellieri in una sua monografia che qualche cattolico, ignaro forse che questo titolo si soleva dare alle donne, fece scrivere nell'iscrizione della contrada che l'accennava *Madama*, invece di *Madonna*. Il popolo di Roma l'ha sempre imbellettata per adorarla «bella come una regina». Anzi nel 1701, in occasione di una festa grandiosa si volle goffamente onorare *Madama Lucrezia*, e la si ornò con una cuffia e sciarpa alla moda.

Dove andrà a finire adesso *Madama Lucrezia*?

I NUOVI DEPUTATI

L'onor. Rodolfo Calamandrei.

Domenica scorsa al primo collegio di Firenze fu eletto deputato il prof. Calamandrei, repubblicano, che entra così per la prima volta nella vita politica. Di 8000 elettori appena un quarto recossi a votare, essendosi il partito liberale, per una strana incomprensibile apatia, astenuto. Nel marzo scorso era stato eletto il Masini, ma la sua elezione venne annullata per incompatibilità.



Il nuovo deputato di Firenze prof. Calamandrei. (Fot. Alinari).

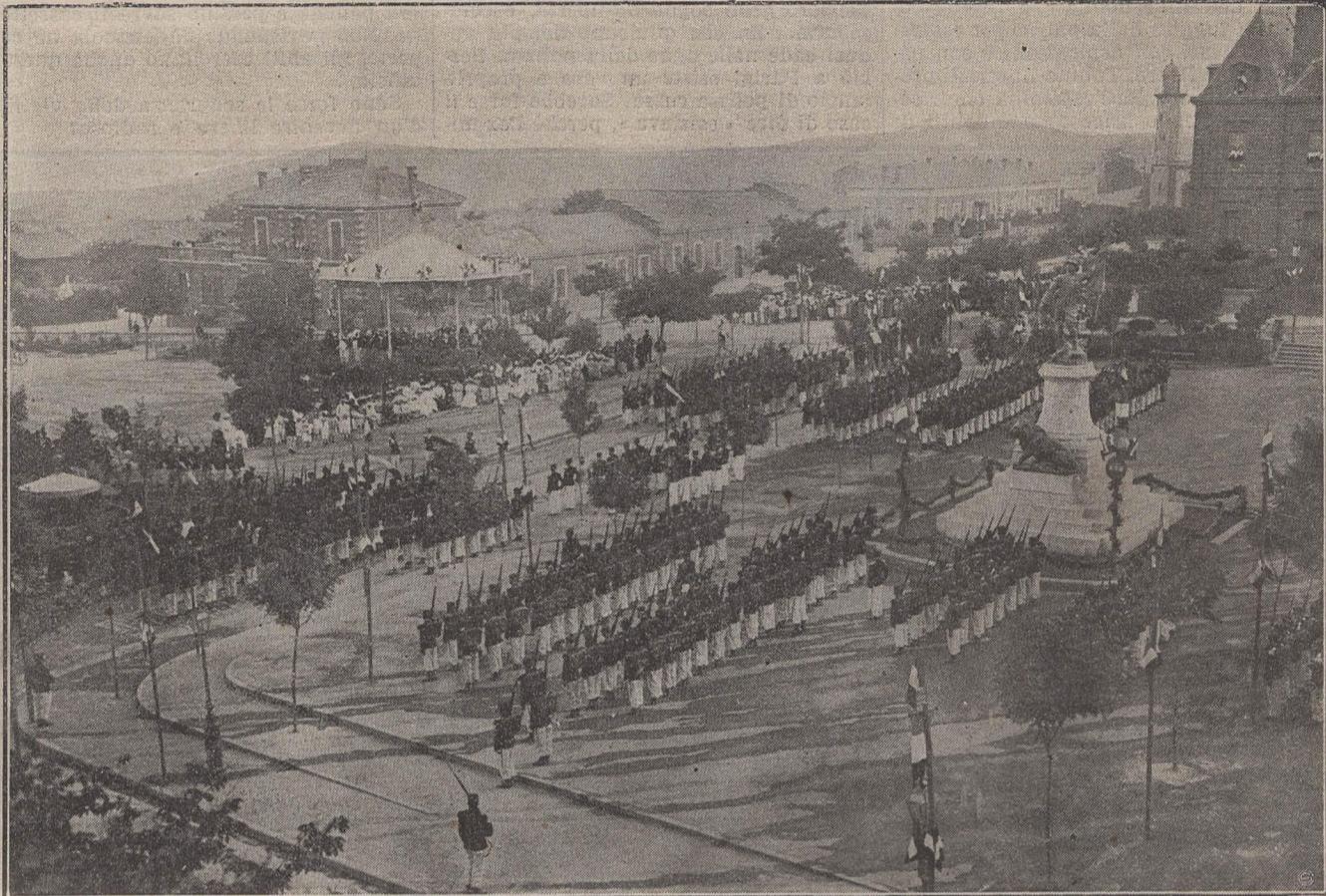
ECHI DEL GIUBILEO DEL '59

Una cerimonia militare in Africa.

Come a suo tempo annunciammo, il Comune di Milano, a ricordo del cinquantesimo anniversario delle guerre

del '59, regalò speciali medaglie d'oro ad ognuno dei reggimenti dell'esercito francese che alle guerre stesse presero parte. Una di tali medaglie venne inviata al 2.º reggimento della Legione straniera d'Africa, ora ad Orano, che a Magenta si batté gloriosamente. E la mattina del 15 luglio ebbe luogo sotto

un sole tropicale, la consegna di tale medaglia. Tutte le truppe si adunarono nella piazza dell'Hotel de Ville, presso il monumento ai caduti nelle guerre del sud-Oranese. Il colonnello Brulard, descritta la battaglia di Magenta, attaccò la medaglia di Milano alla bandiera del bravo reggimento dopo averla baciata.



La consegna della medaglia d'oro offerta dalla città di Milano alla bandiera del 2º reggimento della Legione Straniera, ad Orano (Algeria). (Fot. Benayon).

BURRASCOSE NOZZE REGALI

Una sposa perseguitata

Alcuni giorni fa un decreto del re Alfonso XIII privava il principe don Al-

fonso d'Orléans, suo cugino, del titolo d'infante di Spagna, non solo, ma di tutti gli altri suoi titoli, delle onorificenze, nonché delle prerogative di principe della casa reale di Spagna. La

causa? Il suo matrimonio con una bella e fresca principessa tedesca, Beatrice di Sassonia-Coburgo-Gotha. Alfonso è quasi un fanciullo: ha 22 anni e mezzo, è figlio di quel principe Antonio d'Orléans duca di Galliera, che fu molto infelice nelle sue nozze con l'infanta Eulalia, zia del Re di Spagna. La sposa ha invece 25 anni compiuti ed è sorella della futura Regina di Rumania, nipote del Re d'Inghilterra e congiunta ai Sovrani di Russia. I due si videro e si amarono, ma il padre dello sposo pose il veto alle nozze perchè Beatrice è protestante e rifiutò di farsi cattolica e per l'età giovane del figlio. Questi però, che da due mesi ha il grado di tenente nell'esercito spagnuolo, se ne rise delle opposizioni familiari e alcuni giorni fa scappò a Coburgo ove le nozze ebbero luogo. Ora lo colpisce il decreto del Re di Spagna essendochè il matrimonio fu celebrato senza il suo consenso; lo colpisce lo sdegno paterno e l'anatema del Vaticano che aveva proibito l'unione d'un cattolico con una protestante. Ma v'ha di più. Dimentico dei suoi doveri militari, lo sposino venne dichiarato disertore perchè s'allontanò dalla Spagna senza il permesso dei suoi superiori. Ma la sposa sorride di tutto ciò: il matrimonio è fatto e per via s'aggiustano le somme...



La principessa Beatrice di Sassonia in abito nuziale, ora colpita dalla Corte di Spagna. (Fot. Trampus).

A F A

Chi è che canta sulla via maestra?
Sulla diritta strada polverosa
non ride un fior, non s'apre una finestra.

E su da' campi viene un'odorosa
aria di fieno; e sulla siepe al sole
si spampana la bianca ultima rosa.

Il canto arriva senza le parole;
un suono lento limpido soave;
chi canta alle dolenti anime sole?

E non un casolare, non un'Ave
arriva da una pieve; solo un carro
in lontananza che rintrona grave.

Dentro il fossato intorno a un po' d'
farro
affumicato ronzano i tafani,
e striscia sulle siepi irte il ramarro.

E, come un'onda sopra gli arsi piani
refrigerante scorre il canto: tu,
sei tu che canti i sogni meridiani,
dalla nostra casetta di lassù...

CARLO VILLANI

UN GRAN SOGNO DI LIBERTÀ

I rivoluzionari russi a Parigi.

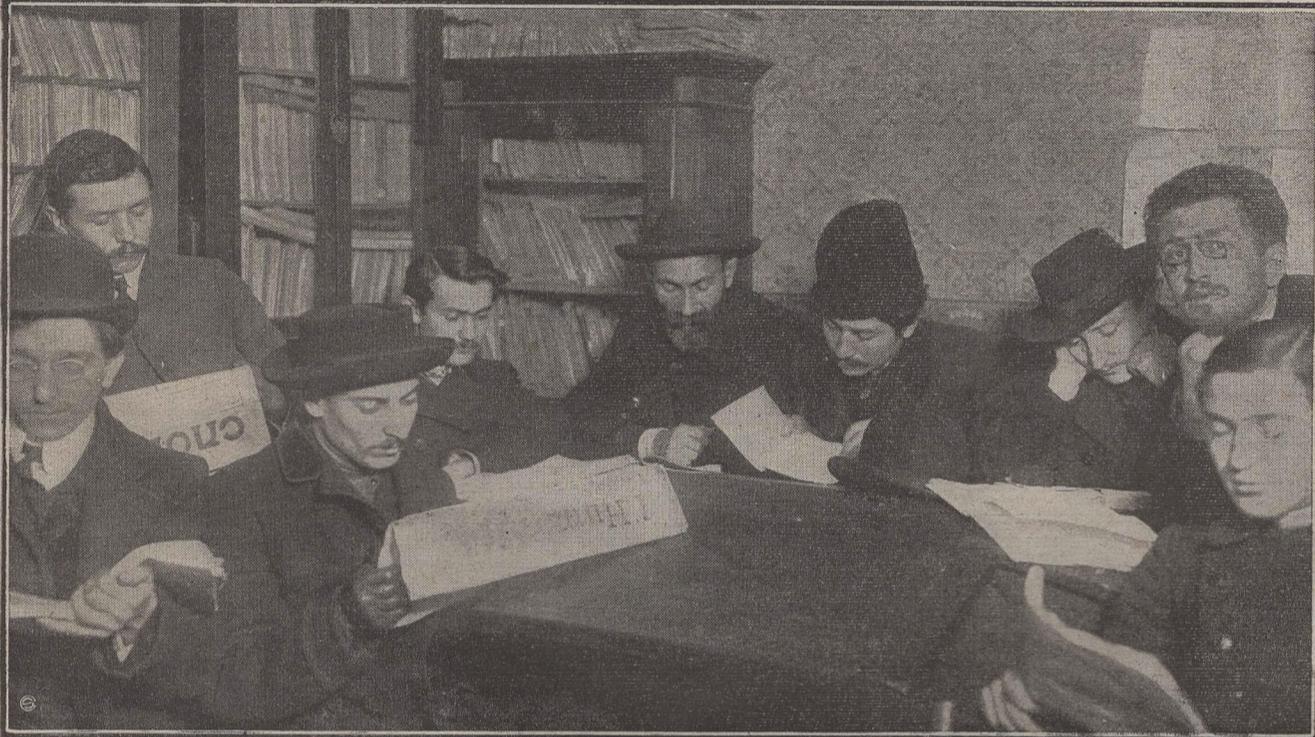
Disseminati un po' da per tutto, ma specialmente nella Svizzera, in Francia, in Inghilterra, vivono molti emigrati russi: uomini e donne che furono costretti a fuggire dalla patria per essersi compromessi con aspirazioni e con parole troppo libere. Taluno di questi profughi tradì a volte l'ospitalità che riceveva commettendo bricconate e delitti di

sangue; ma nella maggioranza essi menano una dura vita di studio e di stenti. E' a Parigi che si adunano adesso in maggior numero i rivoluzionari russi. Ivi essi hanno fondato, nel boulevard Arago, un club che serve di luogo di riunione, di gabinetto di lettura e di cucina. Nei piccoli locali del club i rivoluzionari si abbandonano alla voluttà del loro gran sogno di libertà, e complotano, fin che qualcuno dei più audaci cade nelle ugne della polizia. Perciò a Parigi esiste un vero e proprio ufficio di polizia russa. Sarebbe forse il caso di dire « esisteva », perchè l'ex-mi-

nistro Clemenceau annunciò testè di volerlo sopprimere.

Ecco due fotografie che mostrano la dura esistenza di codesti rivoluzionari. Nella cosiddetta « sala di lettura » stanno uno su l'altro; ma peggio ancora è durante la notte. Essi dormono in cinque, sei, otto per stanza, ammassati come sacchi, sovra elastici, sovra tavole, sovra panche e persino sovra il cassetto. Non possedendo nè lenzuola nè coperte, gli abiti esercitano anche questo ufficio...

Sono forse le sofferenze della vigilia d'un avvenire libero e radioso?



Come vivono i rivoluzionari russi a Parigi: la sala di lettura del loro club, boulevard Arago



Durante la notte sono costretti a dormire uno su l'altro, tutti insieme, sovra le tavole e i mobili. (Fot. Rol).

L'edera è utile o nociva?

Un egregio scienziato francese, L. De Vilmorin, membro della Società nazionale di agricoltura di Parigi, recentemente ha studiato un'interessante questione: cioè se l'edera sia utile o nociva agli alberi ed ai muri a cui s'attacca. Dal punto di vista — si permetta la frase — dell'igiene degli alberi si può asserire risolutamente che l'edera fa sempre male alle piante: è dannosa perchè sfrutta con le radici il medesimo punto del terreno, è dannosa per la stretta dei suoi rami rampicanti e per il peso dei suoi rami grossi, i quali spesso soffocano i rami rimessitici dell'albero che la sostiene.

Il De Vilmorin nega però che l'edera si avvantaggi della linfa degli alberi ch'essa, stringe.

Dal punto di vista dell'estetica della foresta nessuno può negare la grata impressione che producono gli alberi abbracciati dall'edera sempre verde. Quanti motivi non ne ha tratto la poesia! E forse, chi sa, la nostra piacevole sensazione spirituale avrà una misteriosa rispondenza con una gioia segreta delle piante. A volte, una gioia sentimentale non ci ripaga di qualche sofferenza fisica?

Per stabilire poi se fossero buoni o cattivi gli effetti dell'edera sui muri, poco tempo fa, in Inghilterra, è stata fatta una minutissima inchiesta fra proprietari di case e di ville, ingegneri e contadini.

E le risposte avute, quasi unanimi, concludono che l'edera non è affatto dannosa ai muri e che rende, al contrario, dei benefici, nel maggior numero dei casi.

Ammettendosi che la pianta rampi-

cante non sorvegliata possa insinuarsi tra i muri e le grondaie o smuovere gli embrici, si può affermare, invece, che essa può agire utilmente:

1. Pel prosciugamento dei muri, sia perchè per mezzo dei rampi assorbe l'umidità, sia perchè col suo folto fogliame mantiene lontana la pioggia e la neve.

2. Per una certa difesa che dà al muro l'intrico dei rami, i quali formano come una arteria vegetale a ridosso della costruzione, contribuendo in qualche modo alla sua saldezza.

3. Infine per l'ostacolo assai notevole che oppone al raffreddamento.

Dato ciò, si può benissimo dire che l'edera rappresenta un vestito del muro: un vestito benefico e pittoresco. E questo ci consola perchè vediamo la poesia e l'utilità andare d'accordo, ancora una volta.

M. LANERI.

LA GUERRA COI TOPI

In molti paesi civili il topo rappresenta il flagello che invano l'uomo tenta di allontanare o di distruggere.

Oggi è la volta di Pietroburgo, talmente invasa da questi noiosi parassiti della casa che gli abitanti hanno reclamato dal Municipio severe misure di distruzione e di protezione: pare che ultimamente l'invasione dei topi negli uffici postali abbia portato a gravi danni per la distruzione su larga scala e in poche notti della corrispondenza cittadina.

L'Inghilterra ha dovuto subire questo flagello per molti anni; ed ancor oggi continua nel Regno Unito la guerra contro i molesti roscicchianti. Sir Charles Maclaren propose al Governo una legge, che fu approvata, in base alla quale si stabilirono dei cacciatori di topi ai servizi dello Stato, che furono sparsi nelle zone più colpite. Il presidente della Società per lo sterminio dei topi nelle Isole Britanniche dichiarava or non è molto che in questo paese vi è un topo per ogni acro di terra. Calcolando ad un centesimo il danno che quest'animale può fare giornalmente, l'Inghilterra è danneggiata annualmente dai topi per 375.000.000 di lire italiane.

Nei Docks londinesi si uccidono più di mille topi per settimana, e malgrado si spendano centinaia di sterline per pagare cacciatori e mantenere gatti, non si è riusciti ad estirpare la razza di questi roscicchianti. In molti luoghi della Hertfordshire si pagano 40 centesimi per ogni topo ucciso, dai coltivatori che si vedono i granai minacciati dal flagello. Un'associazione agricola di Kent, lavorando secondo le prescrizioni del Ministero di Agricoltura, riuscì ad uccidere 16.000 topi in tre stagioni senza riuscire a liberare completamente la contrada.

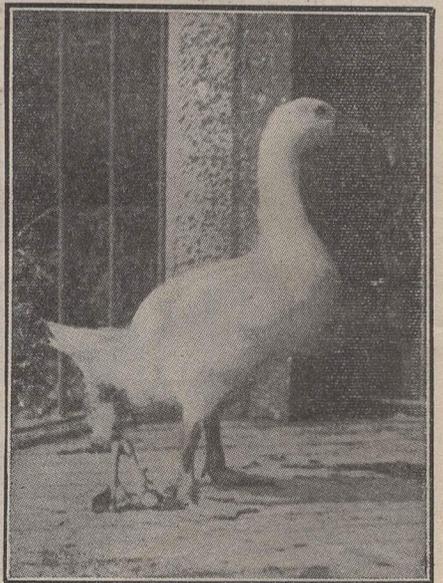
San Francisco ha speso un milione nella guerra coi topi. L'Australia ha speso un milione e mezzo solo per costruire una barriera che si sperava arrestasse l'invasione dei sorci di campagna immigrati nelle città.

In Danimarca è stata votata un anno fa una legge per la distruzione dei topi che si è dimostrata utilissima. In forza di questa ad ogni cittadino compete il diritto di un soldo (per certi distretti anche due) per ogni sorcio ucciso; 26.000 lire sono date annualmente dal Governo: il resto dai Municipi. La popolazione si è data volentieri allo sport dell'uccisione dei roscicchianti non solo nelle classi meno elevate ma anche nelle classi medie: le armi che si adoperano sono: il gatto, la faina, il veleno, il fucile, e le trappole.

I cadaveri dei topi vengono arsi nelle officine del gas, dopo essere stati controllati e pagati dagli impiegati governativi.

In India la distruzione dei sorci si fa specialmente a mezzo di serpenti senza che però si sia riusciti ad ottenere anche colà un completo estirpamento delle razze topine.

C. DENOTIS.



A Monesiglio (Cuneo), vive questa bellissima oca, con 4 gambe, due delle quali — le posteriori — inattive, ma però eguali per dimensioni alle altre. Fenomeno stranissimo: l'oca ha due orifizi anali tutti due attivi.

REMINISCENZE CLASSICHE

Le fonti del Clitunno.

Il Clitunno — il fiumicello umbro che si getta nel Chiagio — seguita ancora ad interessare gli studiosi dei ricordi suggestivi disseminati per l'Italia. Ed infatti nessun corso d'acqua ha tanto ispirato la fantasia dei poeti da Virgilio a Byron e a Carducci, la cui poesia « Le fonti del Clitunno » è una delle più celebri e note.

« Se nell'aria un più dolce zeffiro viene a rinfrescare la vostra fronte — canta Byron in *Childe Harold* — è desso che ve l'invia; se la riva si abbellisce d'una più ridente verdura, se la freschezza di questi bei luoghi passa nel vostro mare, se questo battesimo della natura cancella per un momento l'arida polvere della vita importuna, è desso che le vostre preghiere debbono ringraziare ».

Oggi le acque del Clitunno pur non conservando la virtù — al dire di Plinio — di far candidi gli armenti pascolanti

nei campi falisci, conservano tuttavia quella di richiamare a sé nell'estate quanti villeggiano nelle città e nelle campagne ombre. Disgraziatamente però per un terremoto della metà del V secolo queste acque, deviando, si sono talmente assottigliate da non far più ascrivere il Clitunno nel novero dei fiumi, bensì dei ruscelli. Resta solamente quasi intatto il bel tempio dedicato a Giove, tempio che la reazione cristiana distrusse e riedificò in parte per renderlo adatto ai bisogni liturgici del nuovo culto.

viare a tale inconveniente collocando entro il becco, alla base, un piccolo tampone di bambagia, sottilissimo, quasi trasparente, in guisa da non ostacolare il passaggio del gas ma quello della polvere soltanto.

— Invece di gettar via i mozziconi delle candele, converrà raschiarli a pezzi sottili, metterli in un recipiente e farli sciogliere al fuoco. Aggiungendovi quanta trementina basti a fare una pasta molle, si otterrà un ottimo composto per la pulitura e la lucidatura del linoleum e simili.

In cucina.

Scaloppe di animelle. — Si prendono due animelle di vitello, e dopo averle preparate nel solito modo, si tagliano a fette larghe ma sottili che si depongono in una casseruola con prezzemolo tritato, cipolline novelle, scalogno, funghi tagliati a minuti pezzetti, sale, pepe ed olio fine. Dopo averle lasciate così in fusione per un paio d'ore, si fanno stufare per un quarto d'ora sul fuoco vivo, voltando le fette da ambe le parti e bagnando con poco sugo o brodo ristretto. Nel servire vi si aggiunge qualche fettina di limone.

NICOLETTA.

IL SEME D'ADAMO

*Se il padre Adamo dal celeste regno
Scendesse in sulla terra a visitare
Le città nostre ed i navigli in mare
E l'opre tutte dell'umano ingegno;*

*E vedesse con quale e quanto impegno
L'uomo s'affanna a chiudere e celare,
E le finestre e le porte a sprangare
Adoperando il ferro, il bronzo e il legno;*

*E inferiate vedesse e cancelli,
E toppe e chiavi e lunghe stanghe e
quadri,
Casse di ferro e forti chiavistelli,*

*E diffidar de' figli i ricchi padri,
Le man si caccerebbe ne' capelli
Gridando: Oh, il seme mio, seme di
ladri!*

(Bologna). Ing. GIUSEPPE CERL.

ANTICHITÀ LOCRESI VIVENTI

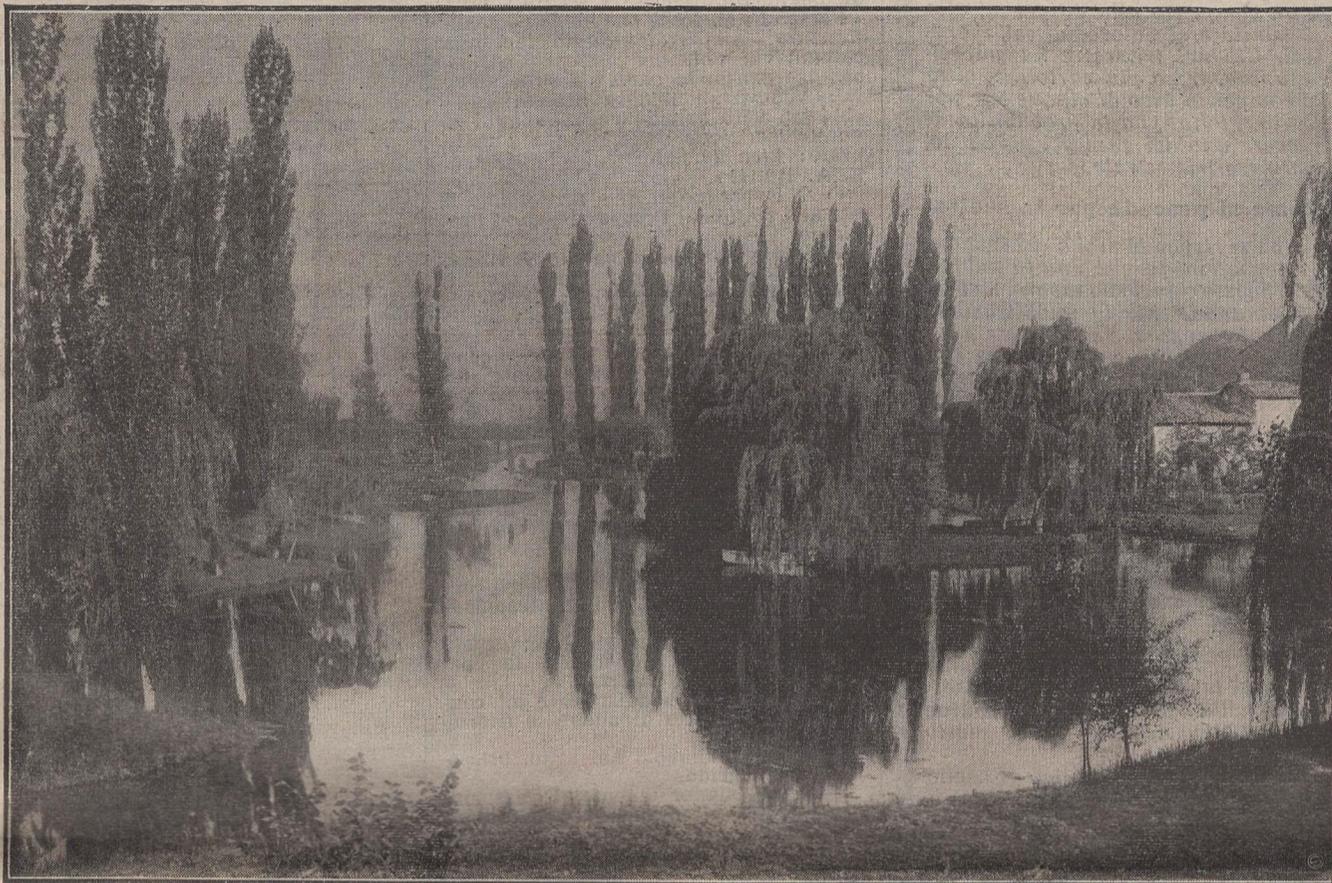
Una medichessa centenaria.

A cura del governo si stanno eseguendo importanti esplorazioni archeologiche nell'antica città di Locri, presso Gerace. Cercando i resti dell'arte e della civiltà greca in Calabria, gli esploratori trovarono in un casolare certa



Medichessa calabrese di 103 anni.

Spagnolo la quale sin pochi anni addietro esercitava l'arte medico-chirurgica, sanando e mandando all'altro mondo molti poveri. Ora è in miseria, vive di elemosine e si nutre di pane inzuppato nell'acqua e di qualche po' di minestra. Ha 103 anni d'età.



... Tutto ora tace. Nel sereno gorgo
la tenue miro saliente vena:
trema, e di un lieve pullular lo specchio
segna de l'acque.

Ride sepolta a l'imò una foresta
breve, e rameggia immobile: il diaspro
par che si mischi in flessuosi amori
con l'ametista.... (CARDUCCI).

IN CASA E FUORI

Noterelle utili specialmente alle signore.

Per una moda italiana.

La notizia della formazione di un comitato di signore colte e gentili, sorto in Milano sotto la presidenza del conte Giuseppe Visconti di Modrone, per la creazione di una moda puramente italiana, che alla nostra arte ed alle nostre tradizioni si ispirasse, che sapesse trar profitto dalle tante bellissime industrie regionali femminili, — trine, pizzi, ricami squisiti, — ed alle grandi industrie nazionali delle sete, delle lane, dei cotoni desse impulso ed alimento, venne accolta dovunque con viva approvazione. Artisti chiarissimi, quali il Sartorio, il Bistolfi, il Laurenti, e molti e molti ancora, vi aderirono. Associazioni di coltura, Camere di commercio e parecchie importanti ditte commerciali fecero altrettanto. L'idea, nobile e sana, ispirata ad un sentimento di indipendenza estetica e di dignità nazionale, trova nel mondo dello spirito una accoglienza calda e simpatica. Ma perché essa trionfi come merita vincendo quei terribili fra i nemici che sono la forza della abitudine, la pigrizia morale e la paura di ciò che dirà il vicino, occorre che tutte le donne, dalla più ragguardevole alla più modesta, ci mettano un granellino di buona volontà e di serietà di proposito. Forse che non è un poco umiliante chinare la fronte, sempre, ad imposizioni che spesso fanno a pugni col buon gusto, — i cappelli di quest'anno e gli ultimissimi vestiti con la fascia allacciata all'altezza delle ginocchia informino, — o contraddicono al nostro tipo, alle nostre inclinazioni, alle consuetudini di vita invalse fra noi? Caratteristiche dello spirito italiano sono il senso della misura e il senso d'arte: entrambi sicura garanzia che una moda veramente nostra cercherà l'effetto nella grazia delle linee, nell'armonia dei colori e non in certe strava-

ganze di pessimo genere che, oltre a tutto, mal si convengono a chi voglia elevarsi un poco al di sopra del tipo di bambola vanitosa ed inoperosa pronta a sacrificare anche la miglior parte di sé all'onnipotente « figurino ».

Calore che rinfresca.

Mettendo dell'acqua in una caraffa di argilla porosa e quindi non inverniciata, essa trasuderà attraverso le pareti del recipiente; ed ove si collochi questo in pieno sole, la rapida evaporazione delle goccioline che lo ricoprono all'esterno, provocherà un raffreddamento altrettanto pronto. Per godere l'effetto, occorrerà naturalmente ritirare la caraffa a pena lo strato di sudore sia scomparso. E' un procedimento noto fin dall'antichità e largamente usato nei paesi tropicali ove il ghiaccio scarseggia.

Partendo dallo stesso principio, si possono anche conservar fresche per qualche tempo in modo semplicissimo le sostanze alimentari. Queste si collocano entro un piatto sotto una campana di vetro, — la secchezza perfetta essendo elemento indispensabile di conservazione, — e attorno alla campana si avvolgono dei pezzi abbondanti di grossa carta asciugante o di stracci. Piatto e campana poseranno su un sostegno più largo nel quale sarà praticata una scanalatura. Riempendo questa di acqua, la legge della capillarità la farà salire imbevendo il rivestimento. Ove si collochi il piccolo apparecchio al sole, l'abbassamento di temperatura si verificherà subito. Per mantenerlo basta riempir d'acqua la scanalatura, le quante volte accenni a rimanerne priva.

Novità e variazioni della moda.

Caratteristica di questa estate è la maggiore diffusione delle sete in confronto ai tessuti di cotone. Oltre ai foulards e ai tussor consueti, vi sono due varietà nuove, bellissime, chiamate « Salomé » l'una e « Arab » l'altra: e-

stremamente morbide e non molto lucide, esse ricordano alquanto il crespo di Cina.

— E' da segnalarsi il trionfo definitivo della gonna corta, che non solo è universalmente adottata di giorno, per la strada, ma conquista anche il salotto e si afferma ormai vittoriosamente nelle toelette da serata e da cerimonia.

— I colori più ricercati per vestiti eleganti sono in questo momento il rame vecchio, l'azzurro turchese ed il verde bottiglia.

— La più elegante guernizione da cappelli è rappresentata per il momento dai fiori di mussola finissima e vaporosa che vengono impiegati a masse molto, fin troppo, voluminose.

Per la vita pratica.

Vennero fatti recentemente parecchi esperimenti per riconoscere l'azione che le diverse sostanze alimentari esercitano sull'alluminio, assodando che esso non viene intaccato né dal latte, né dal vino sia rosso sia bianco, né dalla soluzione al decimo di sale comune. Una lieve intaccatura avviene col contatto del latte acido, ed una molto forte con quello delle soluzioni al decimo di bicarbonato di soda, e delle acque minerali. In complesso, l'alluminio venne dichiarato innocuo come recipiente per la preparazione di molte vivande.

— In Francia è adesso in uso nelle grandi sartorie una macchinetta di recentissima invenzione, la quale, mediante un tubo di gomma ed una piccola pompa, proietta una polverina bianca tutto in giro al basso di una gonna permettendo di determinarne la lunghezza mentre la cliente la prova, senza incertezze né possibili sbagli.

— Allorché un becco ad acetilene rimane ostruito, si crede che ciò sia dovuto ad un deposito della combustione, mentre dipende in generale dalla polvere che si trova nei tubi e che, trascinata dal gas, viene a chiudere l'orificio di uscita del becco stesso. E' facile ov-

CARTOLINE DEL PUBBLICO

(Riproduzione vietata).

AVVERTENZE

Il nuovo concorso.

Col primo luglio si apre il nuovo concorso tra i collaboratori delle Cartoline del Pubblico, con premi di lire ottocento (ripartiti in quindici premi): un primo premio di duecento lire, un secondo premio di 150 lire, cinque premi di cinquanta e otto premi di 25 lire, da distribuirsi ai quindici collaboratori più assidui che fino al 30 settembre avranno pubblicato in questa rubrica un maggior numero di lavori.

I concorrenti debbono tener presenti le seguenti norme:

Cartoline e biglietti postali.

Non si accettano e non si pubblicano lavori che non siano scritti su cartoline, biglietti postali, cartoncini o biglietti delle stesse dimensioni di quelli forniti dallo Stato. Le lettere, i plichi, le altre forme di corrispondenza non sono ammesse neanche eccezionalmente.

Scrivere da un solo lato.

Tutte le cartoline debbono essere scritte da una sola parte, con carattere intelligibile, e firmate col nome e l'indirizzo dell'autore, sotto lo scritto. Se una cartolina contiene più lavori, la firma e l'indirizzo dell'autore debbono esser ripetuti sotto ciascun lavoro. Questa condizione deve essere rigorosamente osservata. Essa facilita il lavoro di classificazione e di scelta, quello del compositore non costretto, con gran disagio, a voltare il cartoncino per leggere la continuazione dello scritto, e quello dell'amministratore che ha facilmente sott'occhio i nomi degli autori che debbono essere compensati.

Retribuzione ai collaboratori.

Per ogni lavoro pubblicato, sia breve come si voglia, d'una riga o di più righe, viene corrisposto un compenso stabilito nella misura di lire cinque che si paga con una cartolina-vaglia indirizzata all'autore. Il premio è calcolato a parte, ed è un compenso alla diligenza, alla assiduità e al valore dei collaboratori. Chi nel trimestre ha pubblicato due, tre o più cartoline, oltre al compenso fisso di cinque lire per ogni cartolina, ha la probabilità di vincere uno dei quindici premi del concorso trimestrale.

Come si procede per la scelta.

Non si risponde mai a chi domanda le ragioni perchè non fu pubblicato questo o quel suo lavoro. Se i lavori mandati per la pubblicazione non sono apparsi nel termine d'un mese, è segno che non furono trovati adatti alla rubrica. E' certo che si fa la più festosa accoglienza ai lavori che hanno qualche pregio di novità e d'invenzione e che non si scoraggiano quelli che mostrano qualche originalità anche minima d'osservazione e d'arguzia. La commissione di revisione, formata di quattro redattori, legge a turno tutti i lavori e pubblica quelli che riportano almeno tre voti su quattro.

L'indirizzo.

Tutti i lavori mandati per l'inserzione nella rubrica delle Cartoline del Pubblico debbono avere questo solo indirizzo:

«Cartoline del Pubblico - Casella Postale 913, Milano».

Delle cartoline e dei biglietti postali diversamente indirizzati non è garantito il sicuro recapito.

Anche l'alpestre paesello di C... volle, ad ogni costo, fare la commemorazione del 1859, ed inaugurare la sua brava lapide. Un professore, villeggiante, pregato e seccato, dettò l'epigrafe che venne scolpita... con pennello in nero su una lastra marmorea... di intonaco.

Le parole dell'epigrafe servirono anche di chiusa all'ameno discorsone inaugurale di quel buon sindaco. Ecco:

«Nelle gloriose lotte del 1859 questa terra non diede eroi.

Ma dall'alto di questo poggio si videro passare

nella sottostante via ferrata

i prodi che valorosamente pugnaron e più non fecero ritorno.

In memoria di tale memoranda visione il Municipio riverente posa ».

Ritrovandomi a Prato in una bottega di privativa, assistei ad un battibecco tra un fiorentino ed il venditore di tabacco.

Il fiorentino dice al tabaccaio: — Mi dà una scatola di fiammiferi?

— Di cera o di legno?

— Di legno.

— Rossi o neri?

— Rossi.

— Con lo stianto o senza stianto?

— La me li dia con lo stianto.

— Da un soldo o da due soldi?

— Da un soldo.

— Di Venezia o di Torino?

Il fiorentino, annoiato a tutte queste domande, risponde:

— O la un mi dà e' fiammiferi, e lala la finia, uggiosino; pe' un sordo che c'è bisogno di falla tanto lunga!...

Una volpe studentessa vide in cima a un alto muro (troppo in alto, ahimè, per essa!) un bel grappolo maturo.

Non turbossi ella per questo, ma poichè letto e studiato Fedro e Esopo aveva nel testo, esclamò con far pacato:

«Oh che bella malvasia!

Ma il dottore, che mi cura d'una forte dispesia,

m'inibi frutta e verdura ».

Morale

Grazie alle conferenze ed al progresso parlan d'igiene anche le bestie, adesso.

Nel comunello di C... il sagrestano è anche bidello collo stipendio complessivo di 365. Il sindaco per stare in trappoli, assecondare la maggioranza, clericale, ed accontentare la minoranza, socialista, ha compilato e fatto approvare la seguente disposizione regolamentare:

«Le cariche di sagrestano e di bidello sono distinte, separate ed indipendenti l'una dall'altra; benchè occupate dal medesimo individuo, non potranno mai confondersi nella stessa persona. Il bidello dipende dal sindaco e dalla Giunta ai quali solamente obbedirà; il sagrestano dipende dal parroco e dalla fabbriceria ai quali solamente obbedirà. Nelle funzioni municipali e nei cortei il bidello precederà il sagrestano; viceversa nelle processioni il sagrestano precederà il bidello. Nelle funzioni miste andranno di pari passo; come sagrestano potrà indossare la cotta, ma come bidello dovrà portare il berretto ».

Lo credereste? — H sottoprefetto — pro bono pacis — ha omologato questa deliberazione!

Il maestro chiede allo scolaro quali aggettivi speciali hanno acquistato — per le loro celebri tradizioni — alcune città italiane.

Come al solito lo scolaro, ignorante e disattento, non ne azzecca una.

— Roma? — chiede il maestro. Silenzio dello scolaro che poi balbetta, dietro il suggerimento.

— Eterna.

— Genova? — nello stesso modo il maestro gli fa poi dire: — Superba — e così via: Bologna: dotta, ecc.

Il maestro, alla fine, chiede: — Asti?

Lo scolaro, per l'unica volta, pronto, risponde subito:

— Spumante!

Era un giorno di scuola: in terza ginnasiale il professor mi chiese:

— A che cosa equivale il martelliano?

— A due settenari, risposi. Colla franchezza propria ai giovani studiosi.

— E, replicò il maestro, i settenari a cosa Equivalgono?

Allora, colla faccia pensosa Di chi darebbe il capo nel muro, dopo un pezzo

— Sette-nari?... equivalgono, dissi, a tre nasi e mezzo!

Gli scrittori si lamentano tanto dei critici: eppure le peggiori ingiurie se le dicono da sè stessi nei frontespizii. Supponiamo che il Manzoni fosse stato una scrittrice: bella réclame leggere sul suo libro «I Promessi Sposi di... Alessandra Manzoni!» Ma questo è nulla. Leggete: «I sette peccati capitali di Eugenio Sue», «l'Infame di E. About», «la volgare eloquenza di Dante», «la Cena... delle beffe di Sem Benelli». Quando si parlò dell'«Innocente di Gabriele D'Annunzio» pochi ci avranno creduto: ma tra poco uscirà un libro che darà subito il sospetto di plagio. Infatti ci sarà scritto sopra: «Forse che si, forse che no di G. D'Annunzio». Alle volte questa faccenda commuove: chi, per esempio non si affigge pensando che... va sulle scene la «Vedova di Renato Simoni?». Io ebbi un vero brivido vedendo anni fa questa iscrizione nella bottega d'un libraio: *Vien de paraitre... l'Anima di E. A. Butti!*

O se levassimo il di e mettessimo il per alla francese? Peggio! Peggio! Proviamo.

«Una catena per Eugenio Scribe», «la Morte civile per Paolo Giacometti», «il Fuoco per Gabriele D'Annunzio».

A Torino, quando ero ufficiale di complemento, avevo per attendente un buon diavolaccio, pieno di buona volontà, ma di intelligenza molto limitata.

Una volta, desiderando di andare a teatro, lo chiamai e gli dissi: «Va a prendermi un biglietto per la rappresentazione dell'Otello di questa sera. Leggi però il manifesto e vedi il prezzo, per non farti imbrogliare. Fatti dare un buon posto e possibilmente presso al corridoio ».

Non avendo moneta spicciola gli consegno un biglietto da 50 lire, raccomandandogli il resto.

Dopo un'attesa piuttosto lunga, mentre cominciavo a perdere la pazienza, eccotelo di ritorno.

Mi si avvicina soddisfatto e mi consegna un biglietto di andata e ritorno per Venezia!

— Ma cosa diavolo hai fatto, briccone! — gli grido.

— Scusi, signor tenente; le assicuro che ho letto attentamente il manifesto e siccome c'era scritto che «l'azione si svolge a Venezia», sono corso alla stazione ed ho preso il biglietto, come ella desiderava.

E mentre io stavo per scoppiare dalla bile, mi depositava, meravigliato della mia collera il resto delle mie povere 50 lire.

Il suo granchio mi era costato L. 42,35!

In una trattoria di terz'ordine della città di B... gli avventori si lagnarono col proprietario, perchè erano frequentemente importunati da mendicanti e sonatori ambulanti. Egli assicurò che l'inconveniente non si sarebbe più ripetuto, ed infatti, essendo illetterato, dette ordine all'unico cameriere-segretario-contabile di scrivere apposito avviso a grossi caratteri e affiggerlo sulla invetriata della porta d'ingresso, ciò che fu subito fatto. Da quel giorno, però, il proprietario constatò, con grande meraviglia, che la sua trattoria restava sempre vuota e che nemmeno uno dei vecchi avventori era ritornato! E sfido io! Il cameriere aveva ben scritto a caratteri cubitali sull'avviso:

E' vietato l'ingresso ma aveva dimenticato d'aggiungervi: ai mendicanti e suonatori ambulanti!...

Aldo, il mio bambino, strappò dal cappello della mamma alcune ciliegie artificiali, così bene imitate da sembrar vere, e, introdottosi di soppiatto in cucina, le mise fra quelle naturali destinate a Cionin.

Cionin, sbrigate le faccende, si pose a mangiare. Giunto alle frutta, dopo due o tre ciliegie naturali, ne pose in bocca una artificiale. Mia moglie entrava in cucina proprio in quel momento.

— Parona! — esclamò il bravo attendente con gli occhi sgranati, — xe quasi vintidò anni che son al mondo, son nà e cressù in campagna... e vedo adesso per la prima volta che ghe xe una qualità de sarexe (ciliegie) che produxe el bambaxo (la bambagia).

Sopra un ventaglio.

Ella vuole ch'io scriva... Signora, non c'è verso!

Scrivere sopra un ventaglio è tutto tempo perso.

Sia in poesia, che in prosa — fosser pure un portento, Sono tutte parole, creda... gettate al vento!

Guerrazzi aveva chiamato un notaio per un contratto. Il notaio, steso l'atto, appose la firma: *Dott. Francesco ecc.* Il Guerrazzi osserva: poi si volta all'uomo di legge ed esclama:

— Di qui non se ne esce; o togli l'h, o togli il dottore!

Tomaso Simpson, celebre matematico inglese, aveva la curiosa abitudine di contare i suoi passi camminando. Un giorno fu avvicinato da una persona, che ignorava questa sua singolare particolarità. In quel momento, il matematico aveva contato cinquecento settantatre passi, e quando fu fermato, ripeteva questo numero per timore di dimenticarlo.

— Vi chiedo scusa — disse il signore avvicinando il professore — ho bisogno di dirvi una parola, se non vi rincresce.

— Con piacere, 573 — disse Simpson.

— Prego — riprese lo sconosciuto, solamente una parola.

— Ebbene? 573 — aggiunse Simpson.

— Voi siete troppo gentile, — interruppe l'altro — vorrei semplicemente sapere se il dottor B, vostro amico, morendo, ha lasciato 500 lire sterline alle sue nipoti.

— Precisamente, 573 — rispose il professore.

— E non aveva che quattro nipoti, non è vero?

— Esattamente, 573 — disse il professore.

Sulla facciata di una osteria campestre, fuori porta San Giovanni, sotto un enorme Bacco a cavalcioni di una botte, leggesi, a grossi caratteri:

Ho passeggiato vianante che qui sei rivato Ti arresti il tuo passo a questo pergholato Alla forchetta sarai ben arificulato.

con Fava fresca carciofoli e altri foraggi del Orto e commido di rimessa pei cavalli dei signori ventori. E anche pei carrettini con ovi freschi del pollaro di vera giornata del giorno.

Cannellino de Frascati scicchie! Provate per chred re Chi non arimane soddisfatto non ci arivienghi!

Abasso la benzina! Spachetti e ottima cugina romanesca a tutte lore

anche di notte. Invidia crhepa! Fortuna assistame!

Se è vero che il bottaio, il sellajo, il birraio sono coloro che rispettivamente, fabbricano botti, selle e birra, perchè mai il fornaio non è colui che fa i forni, nè si chiama telaio chi fabbrica la tela e beccaio, magari, chi fa i becchi?

E perchè, dal momento che si chiama patrimonio il complesso di beni provenienti dal padre, non si chiama matrimonio il complesso dei beni medesimi d'origine materna? E perchè, ancora, le sostanziali differenze fra lo scopo e la scopa, fra il ballo e la balla, fra il collo e la colla, fra il sego e la sega, fra il volto e la volta, fra l'oro e l'ora, fra il barbo e la barba, fra il baro e la bara, fra il birro e la birra, fra il panno e la panna, fra il velo e la vela, fra il caso e la casa, fra il lotto e la lotta, fra il palo e la pala, fra il maglio e la maglia, fra il basto e... ah... basta!

Misteri impenetrabili della nostra lingua!

I panettieri a Firenze — per riconoscere i clienti ai quali mandano il pane a domicilio — si servono dei nomi delle strade, piazze, ecc. Difficilmente il cliente è chiamato col suo vero nome. Ecco il dialogo fra il ragazzo di un fornaio di ritorno dal giro e il principale:

— Il Ponte Vecchio e' va in campagna. Domani senza pane... San Lorenzo 'un era in casa... Porta alla Croce leticava co il marito: la pagherà domani... Il Duomo e' lo vuol più cotto... Sant'Ambrogio gli sgombera... Il Ponte di ferro passa da bottega da sè... Il Campo di Marte gli era a letto: non ha pagato...

— Oh, la chiesa? — domanda il principale...

— E l'ho ne' taschino della sottoveste — risponde il ragazzo.

Uno dei nostri più valorosi attori stava recitando, nel suo modo incomparabile, un briossissimo monologo.

Dopo aver narrato dell'improvvisa notizia pervenuta ad un certo individuo, circa un'accusa che gli veniva fatta, così si espresse:

— Il disgraziato cadde dalle nuvole. Quando dal loggione un bello spirito credette d'interrompere:

— Ah!... dovr'om!... l' sarà mort!...

Novelli, poichè avrete già compreso che era lui, volse un istante lo sguardo verso la parte da cui era partita la voce, quindi, fra il serio e il comico, subito continuò:

— Fortunatamente aveva il... paracadute e perciò...

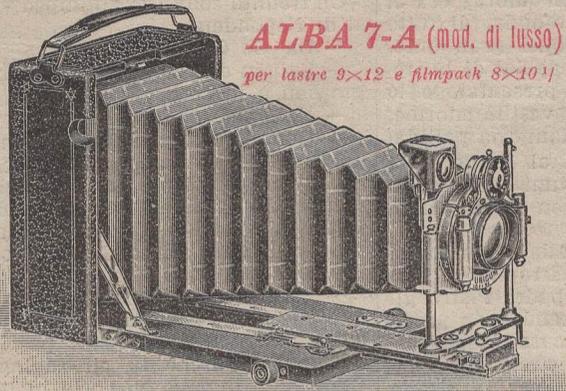
Ma un subisso d'applausi gli impedì di finire la frase.

Risposta di un tale cui era stata messa in dubbio l'età della moglie:

— Insomma, non lo so nemmeno io. Certo ce n'è voluto per farla entrare nei quaranta anni, ma quanto di più ce ne vuole per farnela uscire!

DUE OTTIMI, PERFETTI APPARECCHI FOTOGRAFICI pieghevoli - di funzionamento sicuro - solidi - eleganti

Obiettivo aplanatico luminosissimo, arresto automatico all'infinito, doppio



ALBA 7-A (mod. di lusso)
per lastre 9x12 e film-pack 8x10 1/2

tiraggio, otturatore Unicum per pose e istantanee rapide, scatto a mano e a pera. Peso 720 gr. In elegante scatola con 3 chassis metallici in borsetta e istruzione L. 74.

Alba 7 B uguale in tutto alla 7-A ma pel formato **cartolina** (lastra 10x15 film-pack 8x14), L. 102.50

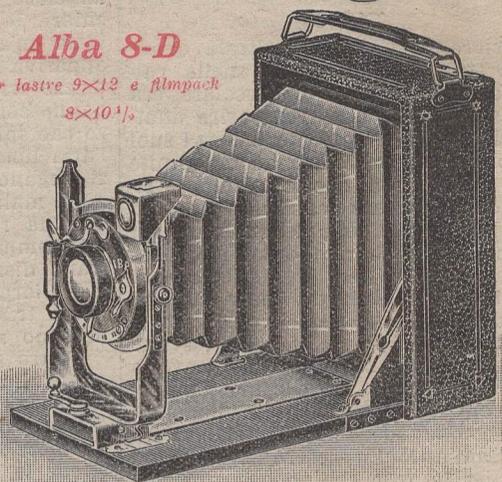
Nuova creazione, massima solidità, obiettivo rettilineare periscopico, otturatore a 3 tempi con scatto a mano e a pera. Dimensioni 14.5x11.5x5 peso 650.

Con elegante scatola 3 chassis in borsetta e istruzione L. 41.60

Catalogo generale gratis contro invio di cartolina doppia

Alba 8-D

per lastre 9x12 e film-pack 8x10 1/2



M. GANZINI - MILANO

1 più grandi Foto-magazzini d'Italia
Via Solferino, 25.

Biciclette STYRIA - Motociclette REPUBLIC e STYRIA

Macchine da scrivere HAMMOND

Casse forti TANGI OS-VIENNA

Autom. LAURIN-KLEMENT 6-7 8-9 10-12 16-18 24-28 HP

Eccetto Automobili, vendita anche rateale

Chiedere Cataloghi, e certificati riferendosi presente avviso, e specificando articolo desiderato.

I. WOLLMANN, PADOVA - Rappresentante.

CALVI: L'Elettricità!



Unico rimedio per la Cura della **Calvizie**, affermato e confermato dal Congresso internazionale di Elettrologia all'Esposizione di Milano 1906.

Ogni altra cura inutile. 5000 casi guariti in meno di un anno. Opuscolo gratis, certificati, documenti ufficiali ed attestati. Raccom. cent. 15. Mandare Capelli per l'esame microscopico. Diagnosi per corrispondenza. Consulti e dimostrazioni gratuite in Gabinetto. Segretezza. Apparecchi speciali per signore.

Dr. A. Parker Co. - Via Passarella, 3, Milano.

TRIONFO MONDIALE

MORTE alle Tinture dannose



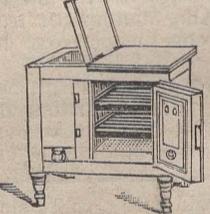
Il Giuà di Parigi, Aja, Torino, Firenze, riconobbe nella Tintura Marley per capelli e barba l'innocua e la superiorità su tutte le Tinture premiantola con 4 grandi prix. Istantanea L. 57 plico. L. 3 Progressiva L. 3 50, plico. L. 2 50 Berselli, Via Broletto (angolo Bossi, 7), Milano.

GHIACCIAJE TRASPORTABILI PATENTATE

Premiata Fabbrica Articoli Casalinghi

GIOACHINO PISETZKY - Piazza Castello, 19, Milano.

Ogni pezzo è munito della:



Epilettici! Nervosi!

Curatevi solo colle celebri

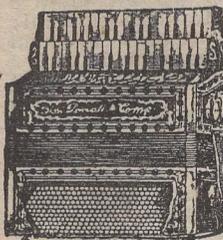
Polveri Cassarini di Bologna

Si trovano in tutte le Farmacie del mondo



TINTURA UNICA

ISTANTANEA per tingere capelli e barba in castano e nero assolutamente innocua, non macchia la pelle né la biancheria. Prezzo della scatola L. 3.- per posta L. 3.80 - (Sconto al rivenditori). - Fabbricante, ANTONIO LONGEGA - Venezia.



Voce generale che le armoniche della Premiata Ditta:

TOMATI & COMP

DIANO MARINA (Liguria) sono di fama mondiale e sono le preferite dai suonatori veri conoscitori.

Cataloghi gratis a semplice richiesta.

DIFFIDA

Non è mai stato nostro uso combattere i nostri concorrenti, fermi nel nostro principio che a questo mondo c'è posto per tutti. Di specialità contro l'asma la réclame ne ha sempre offerte molte, ma semplicemente come palliativi, perché non possono avere altra virtù all'infuori di calmare, quando possono, gli accessi asmatici. Da qualche tempo però degli speculatori hanno messo in commercio di questi calmanti e non si accontentano più di spacciarli come tali, ma garantiscono la guarigione completa, non solo, ma tentano di denigrare quelli veramente seri e che guariscono realmente l'asma.

Anche questa volta non vorremmo reagire, per quanto ne avremmo tutto il diritto perché vengono lesi i nostri interessi, ma siamo spinti ad uscire dal nostro riserbo dagli incitamenti che continuamente ci pervengono dai medici e dai nostri guariti che conoscono per prova la fama del **Liquore Arnaldi** e la limitata efficacia degli altri prodotti. E diciamo agli

ASMATICI NON SPERATE DI GUARIRE

col soliti rimedi, semplici calmanti. Chi vi assicura il contrario, vi inganna.

L'asma, è risaputo, non è una malattia che si possa curare con semplici palliativi: occorre una cura veramente radicale che combatta a fondo le cause del male e non i soli sintomi. Per queste ragioni le più spiccate Celebrità Mediche del mondo raccomandano caldamente il **Liquore ARNALDI** (essente da alcool) in tutte le forme di **Asma** e nella **Bronchite cronica**, l'unico rimedio dal quale potete realmente sperare la completa guarigione del vostro insopportabile male. Si deve appunto alla sua indiscutibile efficacia se il **Liquore ARNALDI** da oltre un ventennio resiste brillantemente alla più spietata e sleale concorrenza di un'infinità di rimedi nazionali ed esteri, perché non hanno una base veramente scientifica e altro non sono che l'infelice parto di speculatori. Dietro semplice cartolina noi spediamo gratis la raccolta dei più recenti certificati di Medici e di guariti, dai quali risulta che il **Liquore ARNALDI** ha ottenuto delle guarigioni non solo nei soliti casi, ma anche in molti altri ritenuti inguaribili. Scriveteci subito: la vostra guarigione val bene una cartolina postale!

Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico

CARLO ARNALDI - MILANO, via M. C. Vitruvio, 9

Adottato dai Ministeri dei LL. PP., delle Poste e Telegrafi, Pubblica Istruzione, dalle Ferrovie dello Stato, dalle primarie Banche nonché dai principali Stabilimenti, Ingegneri privati, ecc. Centinaia di certificati e referenze.

Telegrammi: **Versol-Milano**



Sala pubblica d'esperimento annessa allo Studio di Piazza S. Alessandro N.

Catalogo gratis.



Telefono 91-19

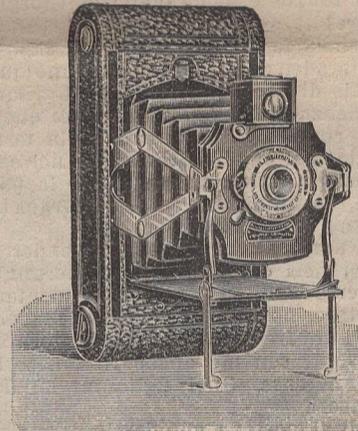
Gli apparecchi fotografici

"KODAK" sono i migliori

caricabili e scaricabili in piena luce

LEGGERI - SOLIDI - ELEGANTI
Di facile funzionamento.

Da Lire 7 in più
Gratis qualsiasi schiarimento.



Il Pochet Kodak pieghevole N. 1-A
per negative 6 1/2 x 11

Domandate Catalogo N. 10.

KODAK Soc. Corso Vittorio Eman., 34
Via Vittor Pisani, 10
An. **MILANO**

R. ISTITUTO INTERNAZ. ITALIANO

Collegio Convitto fondato nel 1867, dipende dal Ministero degli Esteri. Sono unite la R. Scuola Tecnica, la Scuola Inf. di Commercio, la R. Scuola Media di Comm., con diritto all'ammissione alle R. Scuole Superiori Commerciali. Corsi di lingue moderne. Cappella per cattolici. Istruzione Religiosa, Scuole Interne, Giardino, trattamento signorile, villa in Riviera nei bagni di mare. - TORINO, via Saluzzo, 55. (Chiedere programmi).

VERMOUTH DI TORINO

Gran Marca di Lusso

si può fabbricare senza apparecchi speciali e con la massima facilità mediante l'impiego della POLVERE PER VERMOUTH DI TORINO preparata dalla Ditta:

R. SUBINAGHI & C.

MILANO - Via Lanzone, 3

Dose per 100 litri L. 4 50. Dose per 1000 litri L. 40. - Franca di porto in tutto il mondo.

Prezzi speciali per forti quantitativi.

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. GIULIA CONTE, Strada Corsea, 10, NAPOLI

SACRIFICIO

RACCONTO

Il priore morì a notte inoltrata, quando la striscia di fiume giù nella vallata, chiara alla luce crepuscolare, era venuta man mano a scomparire affatto nell'oscurità circostante. Allora i suoi tre compagni, tre anime buone riunite nella solitudine di quel convento, lo rivestirono piamente dell'umiltà del saio e lo portarono sulle lenzuola e sui guanciali, che coprivano col loro candore la miseria del pagliericcio, giù in chiesa, perchè ivi la gente la mattina dopo potesse vederlo. Accesero i ceri, taciti. Poi il padre Pietro, svelto ad onta degli anni che gli pesavano sulla schiena, e lo zio Giorgio, un vecchio contadino da lungo tempo affettuoso compagno dei padri del convento di Sant'Antonio, scesero nel giardino a coglier le rose che sbocciavano nel magnifico rigoglio della fine d'aprile e profusero a gran copia sul candore austero del lino il loro dolce sorriso. In tanto profumo e in tanta grazia il viso smunto del morto, composto nella consueta rigidità monacale, dall'ombra del cappuccio si tendeva con le pupille chiuse alla croce nera che le sue dita ceece stringevano.

Dopo avere adornato il giaciglio con premura sommessata e con venerazione, padre Pietro si rivolse a padre Michele, un frate tarchiato e bruno come un contadino, e disse piano:

— Michele, io credo sia bene che tu vada subito ad avvertir tua sorella al monastero di Santa Chiara. Sarà per lei grande consolazione poter pregare ai piedi suoi prima che s'aprano le porte della chiesa ai fedeli. Attacca la cavalla al biroccino; la salita al ritorno è un po' dura, ma potrai esser qui prima dell'alba.

E aggiunse:

— Dal vescovo ci andrai domani dopo la funzione, col cavallo di Giorgio, ti pare?

Il monaco robusto chinò il capo e uscì in silenzio. Tutti rispettavano quel vecchio di poca dottrina, ma di grande esperienza e di intensa fede. Poi quando il rumore degli zoccoli sulla terra battuta e il cigolio delle ruote nel cortile del convento, annunciò che la partenza era imminente, anche Giorgio interruppe la sua preghiera.

— Padre Pietro, io vado a prendere i drappi neri che la Maria ha terminati. Verrò subito; per andare monterò sul biroccino col padre Michele: sarò quindi qui fra mezz'ora. Per metterli su farò venir con me anche Nanni, se lo trovo in casa. Quel figlio mi dà dei dispiaceri.

S'udì il portone chiudersi, il battito degli zoccoli allontanarsi sulla strada che scende nella vallata; quindi ogni cosa sembrò piombare in un raccoglimento profondo.

Il terzo frate, curvo sull'ingocciolatoio, non aveva detto parola nè mosso

il capo, immobile nel chiarore delle candele. Era un giovane converso, forse più che ventenne, ma ancora completamente imberbe. Il suo viso smunto, angoloso, quasi esangue, i suoi occhi chiari, la sua persona magra gli davano un'aria di patimento sottile. Egli appariva come uno di quei pallidi fiori mezzo vizzi innanzi tempo, che mai hanno conosciuto la tenacia dello sforzo che spinge gli altri a sollevarsi nell'aria libera, la gioia della vita, e che si piegano, appena schiusi, su sé stessi, nella malinconia di un abbandono che non dà riposo.

Il tempo passava. Il vecchio ad un tratto disse:

— Giorgio ancora non viene. Che non abbia trovato il figlio a casa? Odi tu nessuno scalpito lontano?

L'altro si scosse e mormorò:

— Nulla, ma egli verrà certamente tra poco.

Trascese altro tempo, un'altra buona mezz'ora. Nella quiete della chiesa anche le fiammelle delle candele sallavano senza ondeggiamenti. Padre Pietro era impaziente, si muoveva di tanto in tanto, tendeva l'orecchio.

— Come mai? — borbottava. — Scommetto che quello sciagurato gliene ha fatta un'altra delle sue. Povero vecchio! Da quando quel figlio è tornato non ha più pace.

Poi, più non resistendo, alzò la voce:

— Andrea, va tu per piacere a prendere quei drappi. Giorgio forse non si potrà muovere da casa: e tu sai bene che per domattina ogni cosa deve essere pronta. Ci sarà gran concorso di gente.

Il converso si levò lento, quasi di malavoglia.

— Attendiamo un altro po': egli ha promesso di venire.

— Sì, ma se non può? Se avesse potuto sarebbe già qui a vegliare con noi. Che possiamo pretendere noi da quel povero vecchio? Va, va, e confortalo se ne ha bisogno.

Anche fra' Andrea chinò il capo, come padre Michele; accese come un automa la lanterna e prima di varcare la soglia mormorò un « vado » somnesso, quasi sperasse che quella parola facesse mutar di proposito il vecchio. Ma questi invece gli raccomandò con calore:

— Per andar giù prendi la stradicciola vecchia: arriverai prima. Pel ritorno fatti dare il tuo cavallo, se può dartelo. Quanto a lui, digli che non abbia fretta, chè possiamo far tutto da noi. Serra l'uscio.

Fra' Andrea percorse a passi lenti il corridoio; aprì la porta, proiettò fuori la luce debole della lanterna e uscì nella notte.

Quello che rendeva malcontento il converso era il percorrere il tratto di strada che dal convento mena alla casa di Giorgio o di zio Giorgio, come lo chiamavano tutti. La sua natura buona e troppo debole lo rendeva eccessivamente timido. La mancanza di una cultura profonda, la sua fede incrollabile nella sopravvivenza degli spiriti e

nell'esistenza delle pene ultraterrene, la sua fantasia eccitata nel cospetto della morte recente, tutto contribuiva a popolargli le tenebre di spettri paurosi. Egli ben sapeva che la strada era sicura, ma ciò che lo preoccupava non era già il timore di un pericolo serio che si nascondesse nell'ombra, era il mistero della notte profonda, di tutto quel gran silenzio e quel gran buio, tanto simile all'ignoto dell'al di là tremendo, che gli si era presentato e lo aveva involto nella sua vastità enorme, lui con la sua povera lanterna pallida.

Laggiù, lontanissimi, al limite della vallata, brillavano i lumi della città. Forse padre Michele non l'era giunto ancora.

Quando fu davanti alla Madonnella dei sette dolori gettò una rapida occhiata alla scorticatoia che padre Pietro gli aveva consigliato di prendere, e provò un brivido tanto era oscura, così incassata fra due muri, così stretta e ripida. Proseguì, affrettandosi, per la strada maestra. Oh meglio, molto meglio camminare un quarto d'ora di più; se non altro non si sarebbe rovinati i piedi col pericolo di cadere e rompersi l'osso del collo fra i sassi degli scaglioni in rovina. Ben presto il fragore dell'acqua, che dalle sorgenti del monte corre giù per la china a incanalarsi nei fossati lungo il margine della strada, venne ad alleviarli il peso della sua solitudine.

Quando ecco — non aveva percorso altri trecento metri — gli parve udire uno scalpito nel basso. Si fermò in ascolto. Non c'era da sbagliare: era proprio lui, Giorgio, che ritornava coi drappi. E chi altro poteva essere se non Giorgio? Il cuore gli balzava dalla gioia: fu quasi fiero e contento della sua passeggiata notturna.

Il calesse sbucò rapidamente nella curva: ma a misura che s'avvicinava una nuova inquietudine invadeva l'animo del fraticello. L'ombra alta, dritta sul sedile, non era il vecchio amico; chi poteva essere dunque il viaggiatore notturno? Poichè il cavallo era, lo avrebbe giurato, il cavallo bianco di Giorgio.

La lanterna ora faceva troppo lume, gli dava fastidio: spegnerla sarebbe stato inutile, se non pericoloso. A pochi passi da lui il calesse si fermò, e l'uomo del quale non vedeva la faccia nascosta costantemente nell'ombra, gli rivolse questa domanda recisa:

— Olà, frate, chi sei?

La voce uscì con pena dalla strozza del povero interpellato.

— Frate, lo avete detto; frate Andrea del convento di Sant'Antonio.

— Come sta il priore?

— E' morto, pace all'anima sua, stanotte.

— Cosicchè starete su tutti a vegliare gli intorno, nevero?

— C'è solo padre Pietro, chè padre Michele è andato a B... e non potrà essere di ritorno prima dell'alba.

Date queste risposte, il converso cercò di proseguire il più alla larga possibile, con l'aria somnessata di chi vo-

glia allontanarsi senza dar nell'occhio. Quello che gli aveva parlato scese allora dal biroccino e gli si avvicinò. Fra' Andrea vide con terrore che aveva il viso mascherato.

— Dove vai? — e l'uomo gli strinse forte il braccio magro.

Un tremito convulso gli impediva quasi di rispondere.

— Da zio Giorgio.

— Sali su con me e ritorna. Zio Giorgio non è in casa.

— No... sì... ci deve essere.

— Quando dico che non c'è non c'è — gridò fremendo l'uomo: poi, abbassando la voce, avvicinò la sua faccia alla faccia illividita del frate in modo che il suo alito caldo d'un certo tanfo di pipa e di vino gli cadde sugli occhi e gli penetrò per le narici.

— Senti: se sono mascherato è segno che non voglio far del bene a nessuno, ma non è necessario perciò fare del male, purchè tu sii ragionevole. Ogni anno la gente vi porta molti voti, chè nel santo della vostra chiesa ha grande fiducia. Che ne fate di essi? Li vendete?

Il tono della voce divenne confidenziale.

— Lo so, lo so, voi non li vendete: li mettete da parte. Quelli che sono intorno al santo non son tutti, non son tutti. Dov'è, per esempio, la collana preziosa che tre anni or sono v'ha dato quella vecchia balorda della contessa Nelsoni? M'hai tu compreso?

L'altro ebbe la forza di balbettare:

— Voi volete derubare il Santo! Badate, egli vi può colpire mentre commettete il sacrilegio.

— Sciocchezze! Ascoltami. Che utile ricavate voi da questi voti? Nessuno. Invece essi possono arricchirci. Anche tu avrai la tua parte se mi sveli il ripostiglio.

Il frate sollevò il braccio libero in un gesto d'orrore.

— Voi volete derubare il Santo! Non posso... non so...

— Ah, non sai, canaglia? — qualche cosa gli rilucè nella mano. — Vedi? un colpo di pistola non te lo tiro chè può far accorrere gente, ma con questo ti sventro, quanto è vero Iddio, ti sventro, e prima che tu abbia il tempo di gettare un grido. Accetti o no?

La faccia livida di fra' Andrea rimase immobile sotto la sua.

— Accetti o no? Rispondi, canaglia.

Sotto l'ultimo insulto il frate si piegò all'indietro: egli non provò che l'impressione fredda d'una lama che gli penetrasse nel petto. Non un pensiero netto gli si formulava nel cervello; non capiva più niente.

— Accetti, dunque?

Il braccio suo magro si torse alla stretta terribile ed egli fece di sì con la testa.

— Oh bravo, così va bene. Prendi la lanterna e monta. Alla Madonnella troveremo un amico che ha percorso la strada vecchia.

Il disgraziato fraticello chiuse gli occhi e cercò ristoro nella confusione di tutte le sue idee. Egli ora non voleva più pensare: egli voleva sfuggire la vi-

Fra il sì e il no...

In Francia si agita una strana polemica fra i *purganti* — capitanati dal dottor Guelpa — e coloro, assai più numerosi, i quali confermano l'azzardata e spinta opinione del dottor Bourlureau « essere il purgante un pericolo sociale ».

Come sempre succede, quando si vuole essere troppo assoluti, quando si vuol ridurre la terapia a formule matematiche, ambedue i litiganti hanno torto marcio, e la ragione starà dalla parte di coloro che giudicano serenamente, e si regolano secondo le circostanze.

Noi siamo convinti, per esempio, — senza schierarci dalla parte del Guelpa — che un purgante somministrato al principio di una malattia qualsiasi, può, nella maggioranza dei casi, esercitare una benefica influenza sull'evoluzione di questa.

Fra i tanti pregiudizi popolari che ci siamo trovati a combattere, quello che ci ha urtato meno i nervi è stato l'uso, comunissimo nel volgo, di purgarsi per ogni indisposizione anche prima di ricorrere al consiglio del medico.

Conveniamo che qualche volta una tal misura l'abbiamo trovata inopportuna, ma ciò è successo nella minoranza

dei casi. Più spesso, invece, abbiamo dovuto lamentare un ritardo nel purgarsi.

Non è una bestemmia il dire che non di rado la pratica è miglior consigliera della scienza.

Si capisce che noi parliamo delle purgazioni modiche, ragionevoli: chè certo non saremmo mai per approvare il sistema di coloro che dopo essersi purgati due, tre volte ed energicamente, credono di non essersi ancora purgati abbastanza per la semplice ragione che la loro lingua, anzichè pulirsi, va sempre più facendosi sporca e patinosa.

Noi siamo un po' all'antica e crediamo che l'intestino, direttamente o indirettamente, abbia una parte importante nella genesi e nell'evoluzione delle malattie.

Anche il dottor Oscar de Carvalho, in un recente articolo critico contro il Laveran, viene a dimostrare l'utilità dei purganti nella cura della infezione malarica.

Com'è noto, il patologo francese ha sempre sostenuto che, appena si è manifestata l'infezione malarica, la prima cosa che bisogna fare è quella di somministrare il chinino, e che il voler dare la preferenza ad una cura emetica e purgativa significa mettersi in condizione di determinare le più funeste conseguenze.

Per contrario, il dottor de Carvalho

sostiene che egli si è sempre trovato assai bene cominciando la cura somministrando un efficace purgante. E ciò non è tutto; egli aggiunge anche che, senza questa cura preliminare, il chinino resta senza effetto, mentre se lo si somministra dopo, esso esplica in maniera più energica la sua azione.

« Laveran — conclude il de Carvalho — è certamente nella sua opera un gran maestro, ma per me il migliore dei maestri è la pratica ».

Considerando senza preconcetti di sorta quanto afferma il dottor brasiliano, non si può fare a meno di riconoscere che egli fino ad un certo punto ha ragione.

Ed infatti, allorchè non bisogna intervenire di urgenza, è fuori contestazione che il somministrare un buon purgante, prima ancora d'intraprendere una cura specifica, costituisce una regola raccomandabile.

A riprova di quanto affermiamo sta il fatto che nelle campagne, dove la esperienza in riguardo alla cura della malarica è larghissima e secolare, è sistema generalmente adottato quello di prendere un purgante al primo apparire della febbre, prima ancora di ricorrere al medico: il malato si purga e magari non una volta sola, e quasi sempre se ne trova bene.

Noi stessi nella maggioranza dei casi abbiamo dovuto riconoscere la bon-

tà di questo provvedimento e ce ne siamo serviti somministrando o calomelano, se si trattava di bambini, o lottima acqua Hunyadi János, se si trattava di adulti.

Ciò però non può, nè deve significare che il purgante sia sempre ed assolutamente necessario; i fenomeni di dispepsia ed il catarro gastrico, che rappresentano le vere indicazioni pel purgante, non accompagnano necessariamente e costantemente l'infezione malarica.

Quello di cui non è possibile convenire, nè con Laveran, nè col dottor de Carvalho, è la scelta del rimedio specifico da essi indicato e preferito.

Difatti tutti i medici i quali intendono fare una cura efficace e completa contro qualsiasi forma d'infezione palustre, sogliono dare la preferenza alle pillole Esanofele per gli adulti e all'Esanofelina se si tratta di bambini: il volgo queste cose ormai le sa, e non manca di approfittarne, quando può.

Con i rimedi suddetti, preparati dalla Diitta Bisleri di Milano, su formula prescritta dal sommo clinico di Roma, Guido Baccelli, che in tale materia ha una indiscussa autorità, si è sempre sicuri di poter vincere rapidamente l'infezione malarica, qualunque sia la forma sotto la quale essa si manifesta.

Dr. Veritas.

sione precisa del momento e del domani: aveva un acre desiderio che tutti gli eventi si compissero ineluttabilmente e al più presto possibile. Al bivio salì con loro un'altra ombra mascherata. Lo posero in mezzo.

— Ora che ci sei tu, fermeremo dinanzi alla chiesa; e tu dirai al tuo compagno che c'è con te Giorgio.

Il nuovo cenno di approvazione costò ad Andrea molto meno del primo. E quando furono giunti davanti alla chiesa e furono scesi tutti e tre, mentre uno s'indugiava a legar per le briglie il cavallo ad uno dei quattro olmi che adornavano la piazzetta, egli si avviò diritto allo porta piccola che metteva nella sagrestia, seguito con circospezione dall'altro. Ai colpi secchi del battente rispose un rumor lieve di sandali nel corridoio: poi la voce grossa di padre Pietro si levò a domandare:

— Chi è?

— Io, fra' Andrea

La porta s'aprì.

— C'è con te Giorgio? Gli è accaduto niente di male?

La risposta fu balbettante:

— No... E' là.

Padre Pietro mormorò ancora:

— La chiave del portone l'ha lui — e si volse per ritornare.

Il viso del converso si fece allora più livido: il cuore gli batté nella gola: la persona gli fremè tutta. Avrebbe dunque dovuto lasciar libero il varco al furfante e lasciar sorprendere così il povero vecchio padre che fiducioso nella sua parola gli volgeva la schiena? Non era un tradimento orribile il suo? Ma la porta era già aperta ed egli sentiva d'esser debole, molto più debole d'un vecchio, troppo debole per poter lottare. Si restrinse nell'ultima viltà e il mariuolo scivolò silenzioso davanti a lui. Anche l'altro lo raggiunse subito: la serratura diede uno scatto.

Allora l'uomo mascherato osò assalire alle spalle il vecchio inerme: gli strinse le braccia, lo trascinò verso la chiesa.

— Chi siete? Che fate? Chi è costui, Andrea?

— Vieni a vegliare il morto e non strillare a quel modo, vecchio mio.

Il vecchio comprese, e davanti al morto ebbe un impeto di rivolta non contro gli intrusi, ma contro il traditore che s'era arrestato, spettrale, sulla soglia della sagrestia. Protese verso di lui il braccio che gli tremava dallo sforzo e dallo sdegno.

— Tu! Tu! Tu li hai condotti nella casa del Signore! Tu, frate Andrea, hai tradito il Santo! Il sacrilegio ricadrà tutto su te! Nella casa del Signore...

Non poté continuare: lo rovesciarono, lo imbavagliarono, s'apprestarono a legargli le mani e i piedi, quantunque egli non si divincolasse più. Frate Andrea si avvicinò barcollando all'ingnocchiato e vi si gettò sopra.

*

Egli allora provò quello che in sei anni d'intensa vita monacale non aveva mai provato.

— Signore, io ho condotto i ladri in casa vostra!

Non l'agitava più ora, a quella frase, l'angoscia disperata della perdizione: il suo cuore e la sua anima fremevano di una commozione nuova. Il pianto gli gonfiò gli occhi che egli teneva chiusi contro le palme delle sue mani scarnie. Egli non si sentì più la creatura debole, impotente contro tutto e contro tutti, il povero fiore appassito allo sbocciare; una forza nuova animava tutte quante le fibre della sua persona stanca.

— Signore, io ho condotto i sacrileghi in casa vostra. Perdonatemi!

Mai nei sei anni di raccoglimento e di preghiera egli provò più vasto il senso della Bontà divina.

— Ti smuovi? Andiamo o no?

I due furfanti lo scuotevano.

Ma egli ora non aveva più paura della morte e pregò tacito:

— Signore Iddio, perdonatemi.

— Ah, hai cambiato idea? Fune ce n'è anche per te, sai. Che tipo strano! Credi tu che noi vogliamo perdere il tempo a supplicarti?

Gli legarono lestamente le mani e i piedi.

— La funicella sottile ti segherà i polsi e non passeranno due minuti che ci richiamerai indietro. Vedrai.

Essi corsero nella cappella del Santo: i loro passi pesanti risuonavano sotto la volta silenziosa. Fra' Andrea li numerava.

— Ecco, ora si fermano davanti a San Michele. Fra breve saranno sull'altare.

Il pensiero del sacrilegio che stava per compiersi non gli dava requie. Un rumor di vetri infranti lo fece sobbalzare.

— Signore Iddio, dammi tu forza.

Cercò, rotolando, di volgere il viso verso padre Pietro. Ci riuscì a grande stento. Poi lo chiamò pianamente, e la voce nel pronunciare il nome familiare aveva la sommissione d'una grande umiltà, ma non tremava.

— Padre Pietro, io non sono degno di parlarvi, ma, vedete, sono pentito sinceramente. Ascoltatemi. Io li ho condotti nella casa del Signore: io devo impedire il sacrilegio.

Nell'offerta del proprio sacrificio, non tremò la voce di lui, che pure aveva tremato nella solitudine della notte. Ma Iddio stesso ora gli parlava; egli ne sentiva ora in sé la potenza infinita. Anche padre Pietro comprese pienamente ciò; sì che il corrucchio sparve dal suo volto e i suoi occhi neri, fissi in quelli dell'ispirato, attestarono la sua piena dedizione.

Ma il converso, nell'espore in modo conciso e chiaro il suo piano che doveva arrestare l'opera nefasta dei ladri, perseguiva sempre l'idea del perdono. Non più quello divino cercava, adesso: voleva che pure la creatura che gli stava di fronte e che con le pupille mortali non poteva tuttavia scrutare l'anima sua, che il buon padre per un momento tradito si convincesse che la fede era di nuovo sorta in lui, piena, salda, profonda: più profonda di prima.

— Avete ben capito, padre Pietro? Mi perdonate anche voi?

Gli occhi neri e vivi lampeggiarono di una gran tenerezza. Il giovane sorrise. Altri vetri caddero.

— Ecco, ora li chiamo — mormorò fra' Andrea. Poi disse forte: — Venite! Venite!

— Chi è? — gridarono atterrite le voci nell'oscurità della cappella.

— Venite! vi rivelerò tutto.

— Ah, è il frate.

I ladri gli vennero presso, sghignazzando.

— Vi rivelerò tutto. Scioglietemi.

— Eh, fratellino, che t'eri messo in testa? Non bisogna fare stranezze. Ti sentirai tutto slogato: non è colpa nostra.

In un batter d'occhio il frate fu in piedi. Riguardò un istante in silenzio il viso del morto che si protendeva rigido e smunto verso la croce nera, nell'atteggiamento di un'ultima preghiera perenne; quindi, scuotendosi e gettando un'occhiata a padre Pietro, esclamò:

— Andiamo.

— Dov'è il ripostiglio?

— Quassù no di certo; giù nel sotterraneo. Seguitemi.

Prese la lanterna che gli porgevano, s'incamminò: il fruscio dei suoi sandali fu soffocato dal rumore cupo delle scarpe: poi anche questo s'attenuò, lontanando.

Il vecchio si scosse: era il momento d'agire.

A grande stento, a scatti, con sforzi inauditi, egli avvicinò il suo corpo ad uno dei candelabri accesi e con le gatte gli diede una scossa brusca. Credette che la fiamma si fosse spenta battendo al suolo, ma invece subito dopo essa riprese vigore e la cera liquida gocciolò a gran copia, dilagando sul pavimento. Storcendo allora la sua persona in modo da prendere la posizione più conveniente, il vecchio frate tese le braccia.

Lo spasmo fu tanto atroce che la fronte gli si imperlò di sudore ed egli credette di svenire. Dovette ritrarre due volte i polsi da quell'ardore che gli disfaceva fino il midollo delle ossa: due volte espore la carne già piagata alla fiamma. La funicella fumigava. Una

disperazione terribile di non riuscire, o riuscir troppo tardi lo scosse e costrinse le sue braccia a un ultimo sforzo frenetico; e in questo sforzo finalmente i tratti che gli solcavano le carni si rilasciarono. Il più era fatto. Liberò ben presto tutta la sua persona: trasse un respiro profondo, si fece forza e sorse in piedi.

Corse silenzioso sui sandali. La faccia tutta gli ardeva nell'ultimo attimo decisivo: il petto gli ansava. Ma quando le sue mani tremanti d'impazienza e d'emozione toccarono il battente aperto in cima alla scala che mena al sotterraneo, con i suoi formidabili catenacci infrangibili, allora dimenticò il morto, dimenticò frate Andrea, dimenticò ogni cosa, e solo in preda alla gioia della vittoria, tendendo la testa sotto la volta sonora, gridò con quanto fiato aveva in corpo:

— Ora uscite se siete buoni!

Al fracasso del ferrame che si serrava un vocio confuso sorse dal basso.

Poi un rintocco di campana piombò, improvviso e netto, nella quiete suprema di quella notte, che tutta ne rabbrivì come attonita; e nel rombo che affievolivasi un secondo ne venne, poi un altro ancora, e ancora un altro: i rintocchi si susseguirono ai rintocchi, ampi, senza fine, riempiendo la notte del loro anelito. E padre Pietro non si stancava. Pareva che il vibrante grido di aiuto raggiungesse la città lontana ed attingesse il cielo.

Il soccorso giunse sollecito, e quelli che avevano osato assalire un vecchio inerme furono vili davanti alla moltitudine. Comparvero gialli di paura, senza più la maschera sulla faccia: uno di essi era Nanni, il figlio di Giorgio.

— Che cosa hai fatto di tuo padre, che cosa hai fatto di Andrea? — chiese a lui padre Pietro, non scorgendo il converso, mentre un presentimento terribile gli ghiacciava il sangue. E come quello non rispondeva, si precipitò, seguito da due persone, giù per la scalinata. In fondo ad essa scorse il povero converso, boccheggianti. Egli si chinò su di lui.

— Povero figliuolo! Povero figliuolo! — Non posso camminare, padre Pietro: portatemi su.

Lo portarono nella sua piccola cella in convento, lo adagiarono sul suo lettuccio:

— Che t'hanno fatto? — ripeteva il vecchio frate con le lagrime agli occhi, stringendogli la mano.

— Quando hanno udito serrarsi la porta sono corsi su come due forsennati; poi, vedendosi perduti, forse comprendendo, forse per sfogare la loro rabbia, m'hanno ingiuriato, percosso, m'hanno dato un calcio qui, proprio sullo stomaco, che m'ha fatto stramazze.

— Non te ne dar pensiero, è certo cosa da poco.

— Non m'importa nulla, padre, di me. Mi dispiace pel povero Giorgio. Che gli avrà fatto il figlio?...

Non poté continuare nè udir la risposta confortante che avevano trovato Giorgio salvo, essendosi i due furfanti limitati a legarlo, insieme con la moglie e la Maria, poichè violenti sbocchi di sangue scossero quel povero corpo fragile. Dopo un'ora di patimenti indicibili fra' Andrea parve riposarsi: morì nella grazia del Signore quando le stelle eran già tutte scomparse nella serenità dell'alba.

SILVIO GIANNANGELI.

Preghiamo gli abbonati di comunicare i cambiamenti d'indirizzo per iscritto all'Amministrazione (non alla Direzione), non potendo garantire un regolare servizio se le variazioni sono fatte per telefono. Gli abbonati che ricevono i giornali per posta non hanno che da mandare all'Amministrazione COME STAMPATO la fascetta con l'indirizzo modificato.

DU CROT

MOBILI ECONOMICI ACCURATI

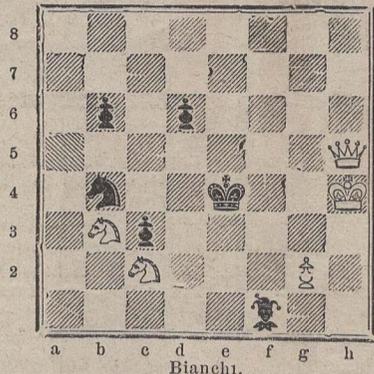
SOLIDI ELEGANTI

MILANO - Via Tommaso Grossi, 5
PALERMO - CATANIA

S C A C C H I

Per quanto riguarda la presente rubrica rivolgersi al signor Rag. V. Noto, via Divisi, n. 20, Palermo.

Problema N. 155 di A. Shinkman.
Neri.



I bianchi giocano e mattano in 3 mosse.

Soluzione del problema N. 150:

1. Cc8 e C o P o D m.

Solutori. — A. S., anche dei N. 148 e 149 (Bamberg), M. Cardillo (Belvedere Siracusano), A. C. Marescalchi (Casalmonferrato), G. Tartaglia (Caluso), M. Del Rio (Cagliari), S. Bonetti (Dualchi), Arnolfo (Esch-Alzette, Ten. Col. G. Vecchiotti Poltri (Firenze), Dott. G. Falconi (Ispani), U. Ruelle (Livorno), Coniugi Cima-Sanjon (Montebelluna), V. Caggiati, H. Mathis e C. D'Amelio (Napoli), Coniugi Pincherle (Tunisi), Dott. P. Rabitti (Villa Pasquale).

Piccola posta. — S. B. (Dualchi). I giornali e le riviste non ricompensano i problemisti, qualcuno si limita ad offrire dei premi annuali ai migliori lavori pubblicati.

GIUOCHI

1.) **Incastro.**

Estremi se non centro quelli furono
Che dier l'impronta all'epoca del tutto
E la Francia piombarono
Di libertà nel nome, in alto lutto.

2.) **Falso accrescitivo.**

Fierin di prato
Benehè una volta un sorcio ho partorite
Sono grosso robusto e ben piantato.
Fiore di pino
Fra gli animali non mi cerchi invano
Con le corna rintuzzo ogni tantino.

BIANCA CONTI.

Soluzioni del numero precedente:

1.) La carta — 2.) Melo dramma — 3. Mo T to.

16 romanzi illustrati
per lire **CINQUE**

franchi di porto in tutta Italia:

1 *quindici giorni della Principessa Priscilla*, di X.

Lo zio ed il curato, di Jean de la Brete

Maria Amata, di Henriette Besançon.

Il delitto nel giardino, di Richard Marsh.

La vittima nascosta, di Headon Hill.

Il Traditore, di R. Mackray.

Per amore di Jennie Adria, di Appleton.

La scommessa, di Charles Leslie.

Il segreto di Maddalena, di Enrico Keroul.

Addio, Nikola! di Guy Boothby.

Un marito in lotteria, di G. Mareschal de Bievre.

Il Dottor Mephisto, di Paul Segonzac.

Dorotea Gilbert, di Richard Marsh.

L'Incubo, di V. Wildenbruck.

Lady Melodè, di Sidney Paternoster.

La bella Margherita, di H. Ridder Haggard.

Spedire l'importo in valuta o mediante cartolina-vaglia all'Amministrazione del CORRIERE DELLA SERA - Via Solferino, 28 - Milano.

A. CENTELLI, Direttore.

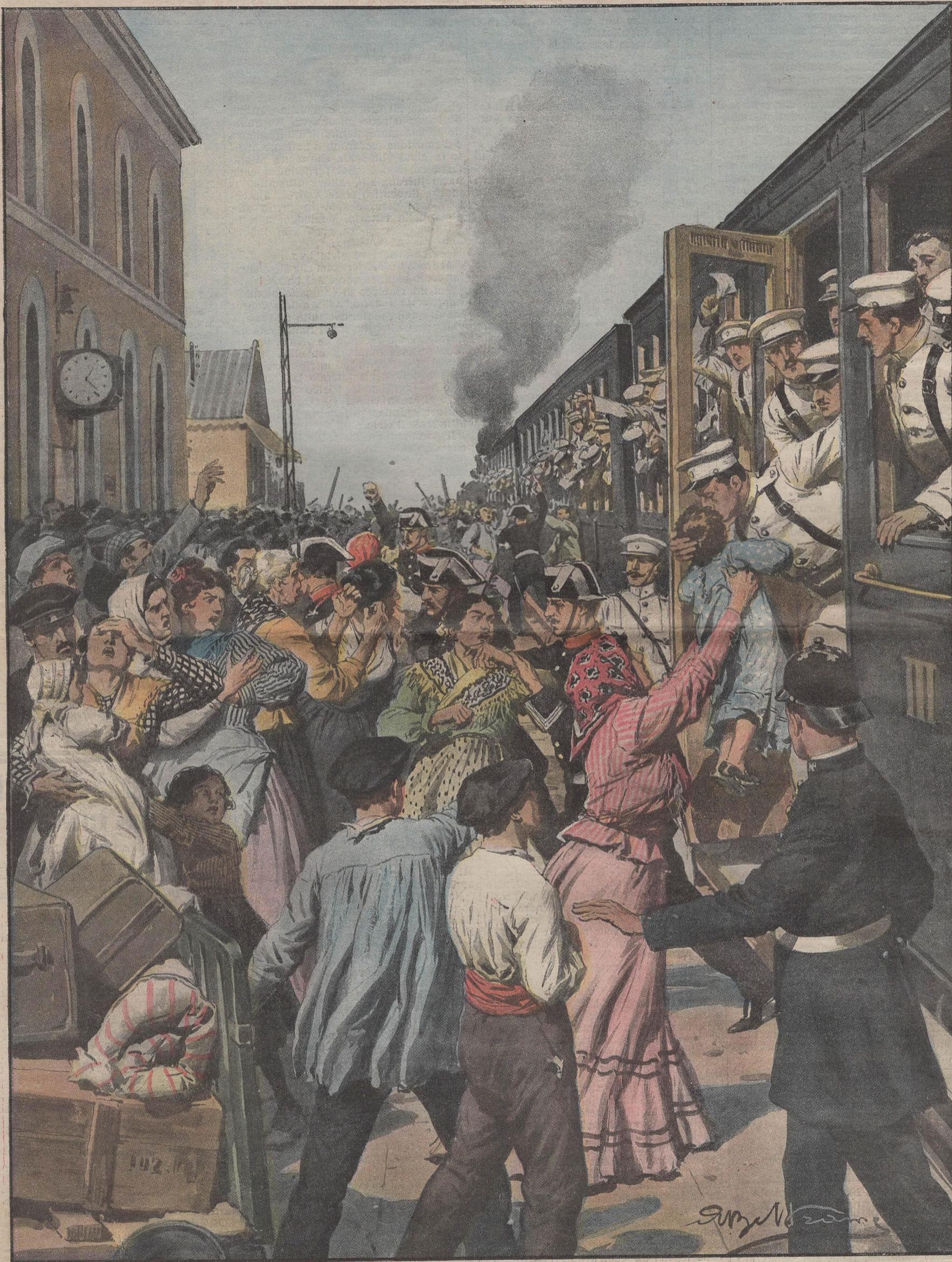
GALLUZZI GIOVANNI, gerente-responsabile.

Milano. 1909. - Tip. del Corriere della Sera.

Estratto per 1 litro di Per sole

ACQUA di COLONIA L. 1.25

(oppure di Acqua di Chinina, Acqua di Felsina, Lozione Vio- (più cent. 25 letta, Mughetto, ecc.). Fabbri- per spedizione) cazione economica, facile, alla portata di tutti. Listino gratis. — Ordinanze e vaglia a D. PAINI & C. - MILANO - Corso Genova, 22.



La guerra fra la Spagna e il Marocco : le famiglie dei richiamati tentano impedire la loro partenza da Madrid per Melilla.

(Disegno di A. Beltrame).